Anno VIII - N. 2305 - Lire 25 | Venerdì 2 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 800). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IMMINENTE UNA RISPOSTA NEGATIVA degli alleati alla nota del Cremlino

Consultazioni fra le tre Cancellerie - Le prime foto sulla bomba all'idrogeno diffuse negli S. U. - Polemiche con la Russia sulla definizione ufficiale della Cina a Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

La «offerta del cavallo di Troia», così come la stampa americana chiama la proposta contenuta nella nota sovietica di ieri per un inserimento della Russia nel Patto atlantico ed una partecipazione degli Stati Uniti al patto di mutua sicurezza lanciato da Molotov alla conferenza di Berlino, è attualmente allo studio tra le Cancellerie di Washington, di Londra e di Parigi. Il portavoce del Dipartimento di Stato Suydam ha dichiarato oggi ai giornalisti che lo pressavano di domande che «un rapido scambio di vedute è in corso fra le tre capitali di Occidente». Questo significa che si ha la intenzione di redigere, e trasmettere a Mosca, una altrettanto rapida risposta. E che essa sia negativa non vi è alcun dubbio.

Le reazioni con le quali la mossa del Cremlino è stata accolta a Parigi e a Londra, nelle sfere ufficiali, non si discosta gran che da quella che si è manifestata a Washington, e di cui ieri abbiamo dato conto. Si insiste nell'indicare che se oggi nel mondo vi è insicurezza, ciò non è dovuto alla mancanza di patti e di impegni tra le potenze, ma dal fatto che essi non sono osservati, o che esiste il fondato timore che non lo siano.

Il problema non sta nel trovare nuove formule di alleanze o di comunità internazionali, ma nel rispettare e applicare quelle che già esistono. Nella Carta delle Nazioni Unite, si fa rilevare a Washington, sono contenute tutte le norme e tutti i principii per una pacifica convivenza nel mondo, e se organizzazioni di protezione collettiva come il Patto atlantico si sono sviluppate a fianco degli impegni comuni dell'ONU, ciò è appunto perchè mancava la fiducia, la convinzione cioè che tutti i membri delle Nazioni Unite avrebbero rispettato gli obblighi della Carta internazionale.

In questo senso la reazione americana non è negativa in modo assoluto. Lo è soltanto verso la forma delle proposte contenute nella nota sovietica di ieri, con la indicazione che il terreno per le battaglie di pace è aperto e pronto, senza necessità di andare a trovare formule peregrine. Il terreno è l'organizzazione dell'ONU, creata appositamente per gli scopi che la nota sovietica afferma prefiggersi.

Ma non è della nota sovietica che l'opinione pubblica si è occupata oggi come punto saliente dell'attualità in America. Ben altra fonte di preoccupazioni e di emozioni è stata data dalla pubblicazione delle prime fotografie mai apparse fino ad ora di una esplosione di bomba all'idrogeno: è stata data infatti l'autorizzazione dal comitato nazionale dell'energia atomica di mettere in circolazione sui giornali le immagini dello scoppio avvenuto nell'arcipelago delle isole Marshall nel novembre del 1952. A quell'epoca lo stadio sperimentale della nuova arma termonucleare era ancora agli inizi. Si parlò, nei comunicati ufficiali, della esplosione di un «congegno» e non di una «bomba» all'idrogeno, così come è avvenuto per le recenti prove del mese di marzo di quest'anno. Tuttavia l'effetto delle fotografie pubblicate oggi dai quotidiani americani è veramente impressionante. Un intero atollo dello arcipelago, l'isola Elugelab venne interamente cancellata dalla carta geografica dopo la esplosione. La nube radioattiva provocata dallo scoppio è di dimensioni enormemente maggiori di quelle cui ormai eravamo abituati nei casi di esplosioni di bombe atomiche. Le dimensioni sono aumentate in altezza ed in espansione. In soli due secondi, dicono le didascalie di queste immagini, la nube radioattiva di una bomba all'idrogeno può raggiungere trentadue volte l'altezza dell'«Empire State Building», l'edificio più elevato del mondo che poggia sui grattacieli di New York, e la larghezza della nube arriva fino ad un raggio di centocinquanta chilometri dal punto di caduta, a meno che non avvenga, come nella ormai famosa esplosione di un mese fa, che qualche corrente di vento ne trasporti le particelle radianti ancora più lontano. Fino a trecento e addirittura a cinquecento chilometri.

Sull'esplosione è stato girato anche un film dato oggi in prima visione negli Stati Uniti. Il film mostrato ai giornalisti illustrava una distesa di acqua, là dove un tempo sorgeva dal mare l'isola di Eugelab; il grande globo arancione, simile al sole, grande tanto da coprire un quarto dell'isola di Manhattan (larga due miglia e lunga tredici). Un cratere grande tanto da poter accogliere 14 edifici della dimensione del Pentagono e di profondità non inferiore all'altezza di una casa di 17 piani.

Se lo scoppio venisse ripetuto su una grande città, esso produrrebbe l'annichilimento integrale di una zona del raggio di quasi cinque chilometri, moderati danni per un raggio di dieci chilometri e danni leggeri fino ad un raggio di sedici chilometri. Il film ha anche dato un'idea delle dimensioni attuali d'una bomba all'idrogeno. La gabbia che alloggiò la bomba dell'esperimento su Elugelab era un edificio scuro, costruito appositamente sull'isoletta.

Il film dura complessivamente 28 minuti. Esso è stato ripreso per la massima parte da bordo della nave «Estes», la «Capitana» della «Forza 132», la squadra che si occupò dello esperimento e del controllo degli effetti.

La prima parte del film fa conoscere alcuni dei maggiori scienziati che hanno lavorato all'esperimento. La complessità delle operazioni che un'esplosione richiede viene chiaramente mostrata in un rapido «giro d'orizzonte» sugli infiniti istrumenti necessari alla «prova». Quando una voce prende a contare lentamente gli ultimi secondi di attesa: ...cinque ...quattro ...tre ...due ...uno ...«zero»...

In quell'istante lo schermo si illumina per intero di una intensissima luce gialla, che l'occhio umano non potrebbe reggere al naturale. Pochi secondi dopo prende ad essere visibile la grande nube che si leva verso il cielo. Lo scoppio della bomba all'idrogeno ha le stesse caratteristiche apparse in precedenti film sullo scoppio di atomiche ordinarie. La differenza è nella dimensione della bomba, del fungo, dei danni. Questa differenza si fa particolarmente avvertibile quando la scena dell'esplosione e dell'ingrandimento della nube atomica viene ripetuta, su pellicola che reca sullo sfondo (a grandezza proporzionale) la veduta planimetrica e panoramica di New York. Rispetto alla palla di fuoco dello scoppio all'idrogeno, l'altezza dei più alti grattacieli newyorchesi sta al cerchio arancione come le lampadine del boccascena di un teatro stanno all'intera apertura del palcoscenico.

Il film mostra quindi elicotteri che prendono il volo dalle navi per recarsi ad ispezionare il cratere. Elugelab ha cessato di esistere.

L'argomento della bomba all'idrogeno, portato realisticamente a contatto delle reazioni dell'opinione pubblica, ha determinato in questi giorni un fluire di notizie e di iniziative anche nel settore della difesa civile, la difesa delle città e dei centri industriali, nel timore di una aggressione nemica con le nuove armi termonucleari.

Il comitato di difesa della città di New York ha, ad esempio, annunciato che ogni idea di costruire speciali rifugi e ricoveri sotterranei è stata abbandonata, e che in caso di minaccia atomica sulla metropoli New York verrà completamente evacuata di ogni presenza umana. I piani di questo gigantesco esodo in massa, che lascerebbe New York come un deserto di pietre e di asfalto, sono già stati compilati con minuziosa cura.

In margine a questi avvenimenti e richiami maggiori, si è svolta oggi una specie di «polemica diplomatica» sulla interpretazione dell'intervento della Cina comunista alla conferenza di Ginevra. Il Ministro degli Esteri sovietico pretende, e ne ha fatto oggetto di una pubblica dichiarazione uscita sulla «Pravda», che la Cina comunista andrà a Ginevra come «quinta potenza» invitante, su piano di parità, con i quattro grandi che erano riuniti a Berlino.

Il Dipartimento di Stato ha oggi a sua volta dichiarato che a Berlino con molta chiarezza si era esclusa questa versione, e che l'ammissione della Cina comunista a Ginevra avverrà sotto l'aspetto di potenza «invitata» senza nessuna modificazione all'attuale statuto internazionale delle riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri, limitato ai rappresentanti degli Stati Uniti, della Russia, della Granbretagna e della Francia.

La discussione ha un valore preciso ove si pensi che attraverso questa presa di posizione i russi tendono ad affermare il fatto compiuto di un riconoscimento ufficiale della Cina comunista come «quinto grande», mentre la diplomazia americana ha anche recentemente ribadito la sua intransigenza verso qualsiasi formula, de jure o de facto, che implichi riconoscimento del Governo di Pechino.

Dulles, al suo ritorno da Berlino, venne violentemente attaccato da alcuni membri del Congresso per quella che era ritenuta una «Monaco asiatica». Il Segretario di Stato aveva potuto dimostrare che gli accordi di Berlino riguardavano unicamente l'ammissione di Pechino a Ginevra come belligerante della guerra di Corea, senza nessuna implicazione di carattere politico o diplomatico, e sul medesimo piano sul quale una delegazione cinese aveva partecipato alle trattative di armistizio di Panmunjon. Ora questa tesi viene nettamente contraddetta dalle affermazioni di Mosca. Non vi era dubbio che la conferenza di Ginevra sarebbe stata una conferenza di battaglia.

LEO REA

TITO CERCA INVANO di farsi invitare negli S.U.

New York, 1

Il nuovo Ambasciatore di Jugoslavia a Washington, Leo Mates, che ricopriva prima di ora le funzioni di delegato permanente della Jugoslavia alle Nazioni Unite, nel momento di lasciare la sua residenza di New York per raggiungere la sede dell'Ambasciata a Washington ha dichiarato alla stampa che il maresciallo Tito sarebbe lieto di accettare un invito negli Stati Uniti.

Siamo in grado di affermare, a questo proposito, che già da qualche tempo erano stati fatti [illegible] La «avance» di Leo Mates, come primo atto della sua nuova carriera di Ambasciatore, pare dunque destinata a restare lettera morta.

LA LEGGE PER LA CED AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NECESSITÀ DI FRONTEGGIARE la campagna dell'opposizione

Il programma edilizio predisposto da Romita

Roma, 1

Il primo argomento che verrà trattato domattina al Consiglio dei Ministri sarà quello della CED. Il Consiglio dovrà discutere ed approvare il progetto di legge per la ratifica dell'accordo già firmato dalla Italia, progetto che si compendierà in un unico articolo, anche per evitare che in sede parlamentare l'ostruzionismo dell'estrema sinistra abbia buon gioco in una formulazione più complessa, come era il progetto precedentemente elaborato e presentato nel dicembre del 1952 al Parlamento che era appunto formato da quattro articoli. Naturalmente la discussione in seno al Consiglio dei Ministri non verterà sull'unico articolo del progetto, ma sulla relazione che l'accompagnerà e sui modi e il tempo di discussione della questione davanti ai due rami del Parlamento.

E' ormai noto l'atteggiamento oltranzionisticamente negativo delle opposizioni di sinistra che troveranno nuovi motivi polemici nel rifiuto degli Stati Uniti ad accettare la domanda sovietica di far parte del Patto atlantico. E' probabile che qualche accenno si faccia al Consiglio dei Ministri sulla necessità di controbattere efficacemente anche sul piano propagandistico l'azione dei comunisti. Certamente ci dovrà essere un coordinamento nella propaganda dei vari gruppi di maggioranza onde evitare che la discussione parlamentare sulla CED si svolga come si attendono i comunisti in un clima di confusione politica e di pochissima chiarezza di idee. Poichè si sa già che i comunisti hanno destinato ingentissime somme e tutto il loro sforzo organizzativo per questa campagna di propaganda, è evidente che le contromisure dovranno essere prese in sede molto responsabile.

L'altro argomento che verrà discusso domani al Consiglio dei Ministri sarà il programma edilizio predisposto dal Ministro dei Lavori pubblici Romita: si tratta di due distinti provvedimenti, il primo dei quali prevede la costruzione di case popolarissime a totale carico dello Stato per dare alloggio agli sfrattati, ai cavernicoli e a coloro che abitano in casupole malsane, specialmente nelle zone depresse e nei centri che hanno subito più danni dalle offese belliche.

Il secondo provvedimento si riferisce alla costruzione di case popolari da parte dei comuni, degli istituti per le case popolari e delle cooperative, e a favore di questi enti. Lo Stato concorrerà con la concessione di normali contributi. I provvedimenti comportano un onere di 120 miliardi da ripartirsi in sei esercizi finanziari.

E' estremamente improbabile che il Consiglio dei Ministri possa occuparsi di altri argomenti di un certo rilievo. I provvedimenti predisposti dal Ministro del Lavoro per un incremento dell'occupazione operaia sarà invece discusso in un successivo Consiglio. Peraltro oggi il Ministro Vigorelli si è intrattenuto sull'argomento nel corso di un colloquio con il Presidente del Consiglio.

L'on. Scelba ha esaminato problemi regionali o locali prima con Odorizzi, presidente della regione Trentino-Alto Adige, poi con Lauro, sindaco di Napoli. Ha anche ricevuto il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Colonnetti, e il presidente dei coltivatori diretti, on. Bonomi. Lo on. Scelba ha poi avuto due colloqui con il presidente del gruppo democristiano della Camera in ordine allo svolgimento dei lavori parlamentari. Infine nel pomeriggio a Montecitorio Scelba ha avuto un lungo scambio di idee sulla situazione politica con il Vicepresidente Saragat.

Le riunioni di gruppo alla Camera dei deputati previste per oggi non hanno portato elementi di un certo rilievo, se si eccettua alcune deliberazioni in ordine alla disciplina interna decise dal direttivo del gruppo democristiano. Questi ha fatto richiamo appunto alla disciplina per impedire il ripetersi di spiacevoli incidenti specialmente in sede di commissione allorchè anche l'assenza di pochissimi deputati può mettere in pericolo l'approvazione di un progetto di legge e spostare la maggioranza in caso di votazioni o di elezioni interne. Il direttivo del gruppo democristiano ha anche invitato i deputati a tenersi a contatto con gli uffici legislativi dei vari Ministeri per poter essere preparati alle discussioni dei vari progetti di legge governativi che vengono via via portati davanti alle commissioni e poi in aula.

Il gruppo monarchico non ha fatto alcuna discussione di carattere politico vero e proprio, ma si sono avuti soltanto alcuni scambi di idee in vista anche dell'attività parlamentare della discussione sui bilanci. In seno al gruppo monarchico non vi è attualmente una completa uniformità di vedute intorno ai fondamentali problemi di carattere politico, e la discussione in questo senso è stata rinviata anche per evitare che si verificassero pericolose frizioni in seno al gruppo stesso. Può essere che il gruppo desideri esprimersi sui vari problemi, dopo che domani al Senato sarà stata precisata in aula la posizione del senatore Lauro, la cui elezione è stata invalidata dalla giunta delle elezioni. Da sottolineare, nel quadro dei rapporti politici, un lungo colloquio fra l'on. Togni esponente della destra democristiana e l'on. Cantalupo, che mantiene i contatti con tale corrente della DC.

Anche il gruppo missino ha rinviato la riunione a domattina mentre i liberali si sono occupati della situazione politica in vista della prossima riunione del consiglio nazionale, in preparazione del quale domani si avrà l'annunciata riunione della direzione.

La direzione del PSDI ha ascoltato la relazione dell'on. Matteo Matteotti che dovrà venire approvata prima di essere presentata al congresso. La relazione è stata accolta favorevolmente dagli esponenti del centro, mentre la destra e la sinistra della direzione del PSDI hanno avanzato dubbi e critiche varie.

Il comandante delle forze Sud-Europa della NATO, amm. Flechteler, ospite di Roma, ha avuto oggi colloqui e visite di prammatica con il Presidente del Consiglio, col Ministro degli Esteri e col Ministro della Difesa.

Il Senato concluderà all'inizio della prossima settimana la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

CONCLUSI AD ANKARA i colloqui per il patto balcanico

Ankara, 1

Al termine dei colloqui svoltisi ad Ankara dal 24 marzo scorso tra i delegati degli Stati Maggiori dei paesi membri del Patto di Ankara, è stato pubblicato il seguente comunicato: «Le delegazioni degli Stati Maggiori generali jugoslavo, greco e turco si sono riunite ad Ankara dal 24 marzo al 1.o aprile ed hanno avuto dettagliate conversazioni su argomenti sui quali era già stato raggiunto un accordo a Belgrado per ciò che riguarda la cooperazione militare dei tre paesi. Nel corso delle conversazioni, che si sono svolte in uno spirito di piena cooperazione e in un'atmosfera di amicizia, le delegazioni hanno elaborato un certo numero di misure per la difesa comune dei tre paesi contro un'eventuale aggressione».

Si ritiene che i principali argomenti esaminati nel corso delle conversazioni siano stati le comunicazioni, la collaborazione navale, la logistica e la collaborazione tra le forze terrestri e aeree dei tre paesi.

«Smrt fazismu» a Fiume a scoppio ritardato

Belgrado, 1

A Fiume, secondo un giornale locale, sembra che siano poco aggiornati con la storia. Infatti arrivando nell'atrio della stazione ferroviaria ci si trova dinanzi a una grande mappa della città, le cui strade continuano, ignare di tutto quanto è successo in questi ultimi dieci anni, a chiamarsi via Ciano, Corso Savoia, via Cagni eccetera.

Un caso ancora più grave, secondo un giornale cittadino, di poco aggiornamento con la storia, sembra sia dato dalla orologeria Diosy che continua ad adoperare carta intestata sulla quale l'indirizzo «Viale Benito Mussolini» fa ancora bella mostra di sè. Sembra che l'indignazione popolare sia ormai arrivata all'acme: per scoppiare però ci ha impiegato dieci anni e ci voleva il bravo e zelante foglio in lingua italiana per richiamare l'attenzione delle autorità cittadine su tali anacronismi.

Da registrare infine un'insolita protesta, sempre da parte della stampa fiumana, contro la politica federale nel campo della marina mercantile e specie in quello della riparazione o costruzione di nuovi porti in Jugoslavia. Negli articoli di protesta si accusa addirittura lo Stato di fare spese ingiustificate per l'estensione della capacità complessiva della rete operativa portuale nel paese; si aggiunge che lo sviluppo totale delle rive operative esistenti è sufficiente al traffico marittimo in Jugoslavia e si conclude sostenendo che è un errore quello di intestardirsi a voler costruire nuovi porti come quello di Kardeljevo tra Spalato e Ragusa quando sarebbe molto più redditizio e ragionevole ricostruire quelle attrezzature e quelle banchine del porto di Fiume che nonostante i vari progetti e le promesse restano tuttora inservibili e in stato di abbandono.

UCCISO NEL KENIA un altro capo Mau Mau

Nairobi, 1

La polizia militare ha oggi ucciso in un conflitto armato uno dei capi più in vista — e forse quello più temuto — del Mau Mau, noto sotto il nome di generale Caro. Il capo Mau Mau è stato ucciso in un conflitto presso Fort Hall.

La NATO rinvia ogni decisione sul caso del Maresciallo Juin

Il «ribelle» francese verrebbe tuttavia esonerato dal suo comando nell'organizzazione atlantica - Burrascoso colloquio con Gruenther

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

«Conflitto penoso», definiva stamane un giornale il caso Juin. E il giornale di solito pacato e obiettivo — è il «Figaro» — abbandonandosi a considerazioni sentimentali verso il «grande soldato», il «vincitore del Garigliano» finiva per chiedersi se valeva la pena convocare d'urgenza il Consiglio dei Ministri in ore notturne e dare un aspetto così spettacolare a una di quelle alzate di ingegno cui va soggetto di tanto in tanto il maresciallo. Ma le argomentazioni del «Figaro» non reggono. E' certo che a molti dispiacerà la disavventura di Juin e non saranno pochi a giudicare troppo severe le sanzioni prese dal Governo al suo riguardo. Già tre interpellanze sono state presentate a Palazzo Borbone, di cui una molto significativa, che non si sa quanto potrà giovare al maresciallo, firmata dal deputato Isorni, il noto difensore di Petain.

La faccenda è ormai sul piano parlamentare ed è naturale che essa debba avere un seguito. Lo ha previsto stamane il Ministro della Difesa Pleven allorchè al Senato ha voluto chiarire le precise ragioni che hanno indotto il Governo a quel provvedimento di rigore, preso alle prime ore del mattino, presente col suo buon senso il Presidente della Repubblica e durante una seduta che ha avuto momenti agitati e drammatici. «Il maresciallo Juin — ha detto Pleven — aveva il diritto di esprimere il suo giudizio e il Governo aveva il dovere di ascoltarlo con attenzione, trattandosi di persona la cui competenza è fuori discussione. Ma solo al Governo egli era tenuto a parlare e ciò perchè i militari debbono attenersi alla discrezione e alla disciplina. Il maresciallo non è stato censurato per aver espresso un'opinione sfavorevole alla CED, lo stesso sarebbe avvenuto se avesse manifestato un parere favorevole. Nei suoi confronti è stata presa in esame soltanto la questione disciplinare».

Ma anche dal punto di vista del merito l'intervento di Juin si è manifestato intempestivo e disturbatore. Se il Ministro

IL MARESCIALLO JUIN

Pleven non lo dice, lo dicono i giornali e i fatti. La polemica pro e contro la CED stava toccando punte molto accese. Il discorso di Auxerre e la conferma fatta ieri notte al Pavillon Dauphine hanno reso infocato un clima che era diventato irrespirabile.

Laniel ha creduto di poter arrestare gli sviluppi che il gesto di Juin avrebbe potuto avere e che minacciava di avere con un taglio netto, esonerando il maresciallo da tutte le funzioni consultive che aveva presso il Governo e mettendo la NATO nella situazione di esonerarlo anche dal Comando delle forze terrestri del Centro Europa, di cui sino ad oggi è investito. Ma non si sa ancora se l'energia dimostrata da Laniel possa ritenersi salutare e provvidenziale, nè è possibile sapere se sia stato bene trattare il caso Juin soltanto dal punto di vista disciplinare. Poichè è difficile che si possa limitare la discussione del gesto del maresciallo al solo aspetto dell'infrazione alla disciplina, essa scivola fatalmente sul tema politico della CED e non è privo di significato che proprio due generali, Billotte e Koenig, si siano dimostrati insensibili alle argomentazioni disciplinari del Governo e abbiano chiesto a esso spiegazioni con tono tale da rivelare la critica al suo operato. E non è nemmeno privo di significato che stasera l'«Information» — per non parlare del «Monde» troppo neutralista e quindi prevenuto — concluda un editoriale, dicendo: «Tuttavia il maresciallo Juin ha ragione».

Anche sui partiti non sono mancate le ripercussioni. In quello gollista, come anche nel radicale e negli altri gruppi politici un po' tiepidi verso la CED si è verificato un irrigidimento delle posizioni contro l'Esercito europeo. Mentre i partiti favorevoli alla CED non si sono mossi, non hanno dato segno di vita.

Insomma il caso Juin non ci voleva. E' venuto a complicare l'intera questione, ad imbrogliare le acque, ad accendere ancora di più gli spiriti. Intanto, riprendendo la cronaca degli avvenimenti, è da segnalare che il Maresciallo, il quale si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione e che stamane ha dato impressione di accettare le decisioni del Governo con molta filosofia, si è recato dal suo superiore diretto, il Generale Gruenther, per metterlo al corrente della situazione.

Il colloquio si è svolto in un clima che diremmo militaresco, per non dire duro. In più di un'ora di discussione il Maresciallo ed il Generale hanno polemizzato vivacemente, esprimendo ciascuno la propria opinione. Quella del Generale Gruenther è stata quanto mai esplicita e perentoria. Egli non ammette nemmeno che si possa parlare di mutare il trattato di Parigi, accettando la proposta di una soluzione «de rechange». Per Gruenther, che è a capo dello SHAPE e che ha di conseguenza la responsabilità militare della difesa dell'Europa occidentale, la CED è necessaria e non può essere prevista su basi differenti da quelle stabilite dal trattato di Parigi.

Subito dopo il burrascoso colloquio tra le due personalità si è riunito a Parigi in seduta straordinaria il Consiglio della NATO. Esso aveva all'ordine del giorno due problemi, la proposta sovietica contenuta nella nota presentata ieri ai tre Ambasciatori delle grandi potenze occidentali a Mosca ed il caso Juin. Tanto per il primo che per il secondo problema non sono state prese decisioni di sorta, in quanto era necessario ai delegati avere dai rispettivi Governi precise istruzioni. Ma la discussione su tutti e due i temi è stata abbastanza esauriente. Il Maresciallo Juin si può considerare praticamente sostituito nel suo comando e si fa il nome dei generali Carpentier, Ely e Guillaume come probabili suoi successori.

Stasera si è avuto a Palazzo Borbone il seguito parlamentare che era previsto e atteso: rispondendo al gen. Koenig il Presidente del Consiglio ha ricapitolato i fatti che hanno indotto il Governo a prendere le decisioni, che Laniel ha detto naturali e necessarie, contro il maresciallo Juin. Il Presidente ha letto anche alcune lettere di Juin, in cui questi gli chiedeva di farlo passare dalla porta di servizio qualora dovesse recarsi alla convocazione fattagli dal Presidente, e questo per sfuggire ai giornalisti; altri passaggi di lettere inviategli da Juin hanno sollevato per qualche momento l'ilarità dell'Assemblea. Si ha l'impressione che la dichiarazione fatta stasera da Laniel abbia chiuso la discussione, almeno sul piano parlamentare, del «caso Juin».

BONAVENTURA CALORO

Sciopero degli operatori alla Borsa di Milano

Milano, 1

In seguito alle dimissioni presentate in segno di protesta dal comitato direttivo agenti di cambio, gli operatori della Borsa di Milano si sono astenuti oggi dalle contrattazioni. La protesta è rivolta contro il progetto del Ministero delle Finanze inteso a indagare analiticamente su tutte le operazioni concluse in borsa e soprattutto quelle differenziali che non dànno cioè luogo ad una effettiva consegna o ritiro di titoli.

Le preoccupazioni degli operatori di borsa si rivolgono al pregiudizio che può derivare dalla pratica di una simile indagine alla libera manifestazione di un mercato che ha bisogno di essere lasciato nella massima indipendenza nell'assolvimento dei suoi compiti delicati.

I RISULTATI UFFICIALI delle elezioni alla Fiat

Torino, 1

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni per le Commissioni interne agli stabilimenti Fiat di Torino (fra parentesi i risultati del 1953):

Operai: schede valide 42.542 (42.373): CGIL 29.994 (30.212), percentuale 70,4 per cento (71,3 per cento); CISL 3898 (7742) percentuale 9.2 (18.3); indipendenti CISL 4542 (—) percentuale 10,7 (—); UIL 4153 (4396) percentuale 9.8 (10.3); liste facoltative 22 (—) percentuale 0,1 (—).

Impiegati: schede valide 9493 (8644): CGIL 2947 (2969), percentuale 31 (34:3); CISL 1551 (4122), percentuale 16.3 (47.7); indipendenti CISL 3182 (—), percentuale 33.5 (—); UIL 1737 (1407), percentuale 18.3 (16.3); liste facoltative 76 (154), percentuale 0.8 (1.7).

Totali generali impiegati e operai: voti validi 52.035 (51.016): CGIL 32.896 (33.173), percentuale 63.2 (65); CISL 5449 (11.864), percentuale 10.5 (23.3); indipendenti CISL 7724 (—), percentuale 14.8 (—); UIL 5890 (5803), percentuale 11.3 (11.4); liste facoltative 76 (176) percentuale 0.1 (0.3).

I BILANCI ALLE CAMERE

Critiche del sen. Caristia ai programmi scolastici «farraginosi e irrazionali»

Roma, 1

Altro passo avanti oggi nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica al Senato. Il democristiano CARISTIA ha criticato gli attuali programmi scolastici perchè — ha detto — sono farraginosi e irrazionali: l'insegnamento non dovrebbe essere nozionistico ma formativo ed il ragazzo dovrebbe essere collaboratore dell'insegnante e non vittima di una sterile e faticosa erudizione. Per quanto riguarda le trasmissioni radiofoniche per le scuole ha affermato che i loro programmi vanno preparati con grande cura e con molta sensibilità pedagogico-didattica, altrimenti la grande influenza che la radio esercita diventa negativa.

Il comunista BANFI ha chiesto al Ministro dell'Istruzione — che è un liberale — di difendere l'autonomia della scuola di Stato dagli attacchi esterni e di difendere all'interno della scuola la libertà di insegnamento secondo quella che dovrebbe essere l'istanza fondamentale del partito liberale e cioè che la scuola sia laica.

Lando FERRETTI del MSI, si è occupato di un importante aspetto della pubblica istruzione, cioè dell'educazione fisica, ricordando anzitutto la parte che questa ha sempre avuto nei movimenti pedagogici di tutti i tempi. Dopo averli passati in ampia rassegna, ha riassunto le sue osservazioni con le seguenti richieste: istituire un corso universitario di educazione fisica che porti alla laurea in questa materia; restituire all'Istituto superiore di educazione fisica gli edifici e gli impianti delle cessate accademie di Roma e di Orvieto per la preparazione degli insegnanti di ginnastica.

Alla Camera sui bilanci finanziari si sono avuti oggi due discorsi in tutto; di essi il primo, quello di PAJETTA, ha occupato da solo quasi tutta la seduta. Il deputato comunista ha illustrato gli aspetti del traffico degli stupefacenti e ha chiesto che si rafforzi il corpo investigativo della guardia di finanza, dotandolo di una moderna attrezzatura, che si inaspriscano le sanzioni contro i trafficanti di stupefacenti; che si affidi la fabbricazione di tali prodotti a una sola azienda statale e che si dia pubblicità a tutte le indagini.

Il missino ANGIOY ha comunicato che il suo gruppo voterà contro i bilanci perchè li ritiene privi di una sicura direttiva e frutto di un costante compromesso fra una concezione liberistica dello Stato e una concezione dirigistica e anche perchè il Governo non difenderebbe con la necessaria energia l'economia italiana dalla concorrenza degli altri paesi.

E' MORTO F. DE MARIA

Palermo, 1

E' deceduto oggi a Palermo Federico De Maria, poeta, romanziere e drammaturgo. Aveva 73 anni ed era stato professore ordinario di letteratura italiana e letteratura drammatica al Conservatorio di musica di Palermo.

LO SCOPO EVIDENTE DELLA MOSSA SOVIETICA

Impedire il processo di integrazione europea

Lo ha ammesso esplicitamente Mikojan

Bonn, 1

La nuova nota sovietica non è stata ufficialmente commentata a Bonn ma dalle prese di posizione di alcuni partiti governativi si può concludere che essa viene considerata un altro tentativo di portare scompiglio in campo occidentale. Il concetto è stato chiarito abbastanza autorevolmente dall'altra parte della barricata, a Berlino Est, dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri sovietico, Anastasio Mikojan. Mikojan ha parlato al congresso del partito socialcomunista della zona comunista, che è arrivato al suo terzo giorno.

«Questa nuova nota — egli ha detto — elimina le due grandi obiezioni che erano state sollevate durante la conferenza di Berlino alle proposte di Molotov. Dulles aveva infatti lamentato l'esclusione degli Stati Uniti dal sistema di sicurezza europeo, e la nuova proposta rimedia all'inconveniente. Era stato poi sollevato il problema del riconoscimento della NATO, e l'Unione Sovietica non solo lo riconosce, ma è disposta a entrarvi». Infine Mikojan ha ammesso esplicitamente che lo scopo è sempre lo stesso, quello di impedire il processo di integrazione europea. L'Unione Sovietica si oppone al riarmo della Germania, ha detto Mikojan e la nuova proposta contiene la migliore alternativa ai trattati di Bonn e di Parigi.

Mikojan indossava un abito blu scuro con cravatta rossa. Ha parlato con voce profonda e alquanto roca. Egli è stato calorosamente applaudito dopo la traduzione di ogni singolo brano del suo discorso.

Gran parte del discorso di Mikojan è stata dedicata agli elogi al partito comunista della Germania orientale, «strumento importante nella lotta per una Germania unita, pacifica e democratica». Tuttavia Mikojan ha auspicato gli scambi commerciali fra le due parti della Germania, che, a quanto ha detto, potrebbero agevolare ulteriori iniziative per la unificazione.

Il Vicepremier sovietico ha accusato gli Stati Uniti di opposizione ai crescenti scambi all'interno della Germania. «L'Unione Sovietica — egli ha detto — è interessata a una estensione dei rapporti commerciali interni della Germania». Ed ha definito «a prova di crisi economica» la Germania Est, in quanto, ha detto, l'intero «blocco della pace» è pronto a porre il suo mercato a disposizione della zona sovietica.

Un membro dell'esecutivo del partito ha annunciato che da domenica a mezzogiorno, quando si inizieranno il dibattito sul nuovo statuto e l'elezione del comitato centrale, non sarà ammesso alle sedute alcun giornalista occidentale. Finora è stato ammesso solo un giornalista americano, che rappresenta un giornale di Chicago. A tutti gli altri sono stati rifiutati i biglietti d'ingresso in quanto, è detto, il congresso non interessa gli Stati Uniti. Sono stati invece ammessi i corrispondenti della Germania di Bonn, britannici, francesi e di altri paesi dell'Europa occidentale.

È ancora in mano francese il caposaldo di Dien Bien Phu

Oltre duemila morti fra gli attaccanti comunisti

Hanoi, 1

Ondate successive di comunisti hanno occupato tre posizioni sopraffacendo i difensori a Dien Bien Phu: i combattimenti sono proseguiti per tutta la giornata di oggi. Il nemico ha perso circa seimila uomini, oltre duemila dei quali sono morti. Le truppe dell'Unione resistono disperatamente sotto un violentissimo tiro di artiglieria comunista, con l'ordine di impedire ad ogni costo l'allargamento della breccia e l'occupazione dell'aeroporto, cuore del complesso di fortificazioni. Le ultime notizie dicono che il complesso difensivo centrale «tiene» ancora, per quanto la situazione permanga «molto confusa».

L'artiglieria ha preso sotto il fuoco due centri di resistenza sul lato orientale del complesso mentre le bocche da fuoco francesi tirano a shrapnel nella giungla, oltre le colline dove sono segnalate le batterie e le riserve nemiche. I piloti che rientrano dalle missioni durate ininterrottamente tutto il giorno riferiscono che il bacino assediato è una fornace di fuoco e fumo. Siamo alla terza notte di combattimento, e la pressione comunista starebbe diminuendo: i rossi stanno però ricevendo rinforzi e munizioni per l'attacco finale.

Sembra che i comunisti abbiano costituito squadre suicide che si sono scavate la strada sotto le fortificazioni e i trinceramenti francesi, uscendo poi durante il combattimento alla arma bianca e con mitra corti nei centri di resistenza e di tiro degli alleati.

In seguito alla crescente pressione il colonnello comandante ha ordinato l'evacuazione delle tre posizioni sulla fiancata nord-orientale per restringere così il perimetro difensivo. La decisione è venuta dopo che i rossi avevano sopraffatto alcune postazioni avanzate nella prima notte di attacco, approfittando del maltempo che impediva l'attività dell'aviazione francese. Si faceva intervenire allora nella lotta un battaglione fresco di paracadutisti che riprendevano le posizioni, scavalcando letteralmente mucchi di cadaveri comunisti. Ma ieri sera alle 18 l'artiglieria nemica iniziava un tale tiro di distruzione, accompagnato da salve di batterie di mortai da 120 sulle posizioni, che il comando ordinava ai suoi uomini di ripiegare per non farsi inutilmente massacrare sul posto.

Gli avamposti estremi sono ancora oltre il fiume Namyoum che separa i rossi dall'aeroporto. Ma le pattuglie ribelli stanno infiltrandosi anche dal nord. Alcune pattuglie erano riuscite ad attestarsi sul campo di aviazione.

Nella notte, illuminata solo dal bengala degli aerei che continuano a lanciarne, i rossi hanno attaccato per la prima volta il caposaldo meridionale, a due miglia e mezzo dalle posizioni principali, ma sono finora tenuti in iscacco. Alla mezzanotte locale ondate di fanteria del Vietminh in divisa nera sono partite all'attacco contro un caposaldo tenuto da una compagnia, che continua a resistere.

I furiosi combattimenti si sono protratti per tutta la giornata lungo il lato orientale di due posizioni che costituiscono un fianco del nucleo fortificato. Agli assalti comunisti i francesi hanno replicato contrattaccando e riguadagnando un avamposto perduto. Al termine del pomeriggio giungeva un comunicato di incerta interpretazione: «Abbiamo raggiunto quasi tutti i nostri obiettivi».

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROF. DE CASTRO HA PRESENTATO LE DIMISSIONI DA CONSIGLIERE POLITICO

La grave decisione dovrà portare a un riesame della politica per Trieste

Un comunicato dei partiti democratici e una dichiarazione del Sindaco

Mercoledì sera è partito alla volta di Roma il consigliere politico italiano presso il Governo Militare Alleato, prof. Diego de Castro. Nella capitale, egli ha avuto alcuni colloqui al Ministero degli Affari Esteri. «Sebbene manchi ancora — dice una nota dell'«Ansa» — ogni conferma ufficiale, si ritiene che il prof. De Castro abbia rinnovato le dimissioni dalla sua carica, già presentate nello scorso mese di ottobre». Benchè non ufficialmente confermate, le dimissioni del consigliere hanno avuto iersera specifica conferma in una dichiarazione dei quattro partiti del centro democratico (DC, PSVG, PLI, PRI), i cui segretari politici avevano avuto nei giorni scorsi un incontro con il prof. De Castro. Nel corso del colloquio, il consigliere aveva informato i rappresentanti dei partiti italiani della sua decisione.

«*I segretari dei quattro partiti democratici* — è detto nel comunicato — *hanno concordemente e unanimemente insistito perchè il consigliere politico recedesse dal suo proposito. Alla fine non hanno potuto che rendere atto al prof. De Castro della sostanziale gravità dei motivi della sua decisione e gli hanno manifestato, con la loro piena solidarietà, il vivo rammarico per la sua partenza, che priva lo schieramento politico italiano di Trieste di una personalità di profonda e specifica preparazione e di innata e spiccata sensibilità per tutti i nostri problemi. I segretari dei partiti democratici locali esprimono la certezza che la grave decisione del prof. De Castro dovrà portare ad un riesame della politica per Trieste, oltre che all'adozione di immediate ed efficaci misure per migliorare la situazione politica ed economica delle due Zone del T.L.T., nell'intento di avviare il problema di Trieste alla definitiva soluzione da tutti auspicata*».

Il prof. Redento Romano, segretario politico della D.C., ha ulteriormente chiarito alcuni termini del comunicato concordato fra i partiti democratici, sottolineando le ragioni che — a suo parere — hanno determinato e «giustificato» il gesto di Diego de Castro.

«*Ritengo anzitutto* — ha dichiarato il segretario della D.C. — *che i motivi delle dimissioni del prof. De Castro non vadano ricercati in un mutamento della politica estera sul problema triestino, come da qualche parte è stato affermato. E' probabile invece che il prof. De Castro sia stato indotto al grave passo, che priva la nostra città di un elemento di grande equilibrio politico e di spiccata sensibilità nazionale, da motivi più complessi. Avendo potuto conoscere ed apprezzare la sua serena e realistica opera, tendente a rendere positivamente operanti sul piano amministrativo gli accordi di Londra del maggio 1952, ritengo che le dimissioni siano motivate e giustificate dalla scarsa chiarezza con cui si è attuato l'inserimento dei funzionari italiani nel G.M.A. Le dimissioni del prof. De Castro, a mio giudizio, traggono origine quindi dalla necessità di una politica più adeguata alla gravità della situazione in Zona A e in Zona B, che esige la rimozione delle deficienze e degli ostacoli, d'ordine politico e amministrativo, tuttora esistenti*».

Sulla partenza del prof. De Castro, e sull'esatta interpretazione politica da dare alle sue dimissioni, anche il Sindaco ing. Bartoli ha fatto alcune dichiarazioni:

«*La notizia delle dimissioni del prof. De Castro* — egli ha detto — *ha aperto la stura alle più azzardate interpretazioni. Credo di essere nel vero se affermo che alle origini della rinuncia del prof. De Castro dal suo alto incarico, ci sia un problema di fondo nel quale vanno ricercati ed attribuiti tutti i malanni che la nostra città soffre, sotto gli occhi curiosi del mondo, da ormai nove anni. Non si tratta quindi di urti o incomprensioni col Governo di Roma, col Comandante di Zona, o con gli esponenti politici locali; Trieste logora gli uomini nostri in una dura lotta, sostenuta prevalentemente dalla fede nel diritto e nel trionfo finale della giustizia.*

«*Le dimissioni del prof. De Castro hanno per me un significato di protesta verso i responsabili di una situazione permanente nel cosiddetto Territorio Libero, situazione assurda e pericolosa che gli accordi di Londra avrebbero dovuto migliorare e correggere nell'interesse dell'Italia, ma che, snaturati sul nascere, non hanno portato i benefici sperati ed hanno peggiorato i rapporti stessi con gli alleati. Come Sindaco della città e istriano, l'allontanamento volontario del prof. De Castro mi duole fortemente per il significato di stanchezza e sfiducia che esso manifesta nei confronti della situazione attuale di Trieste e della Zona B, soggette all'altalena di manovre diplomatiche di piccoli uomini politici stranieri e a quelle meno chiare e contraddittorie delle grandi Cancellerie.*

«*A Trieste ogni patriota è pronto a lasciare il suo posto di responsabilità a persone maggiormente preparate e fisicamente allenate oltre che alle difficoltà obiettive agli urti e alle docce scozzesi; ma tutti gli onesti si chiedono perchè gli italiani debbano bruciarsi e su quale altare, se le cose debbono restare allo stesso punto o peggiorare ai nostri danni. La partenza del prof. De Castro va pertanto serenamente e seriamente valutata non solo dal Governo di Roma, ma segnatamente dalle Cancellerie occidentali. A correggere una situazione storta non basta il cambiamento di uno o alcuni uomini. Occorre, e presto, correggere, o meglio ancora mutare il sistema. Occorre che Trieste cessi di essere un territorio militare e la Zona B un campo di concentramento per i suoi abitanti.*

«*All'avvicendamento degli uomini* — ha concluso Bartoli — *che hanno servito lodevolmente il Paese e la causa di Trieste, bisogna far seguire l'avvicendamento di sistemi: dall'autocrazia militare alla democrazia dei popoli liberi, nella quale il principio dell'autodecisione, l'osservanza delle leggi internazionali e delle Magne Carte vecchie e nuove, debbono essere rigorosamente rispettati*».

Negli ambienti politici si sottolinea che il prof. De Castro, che dall'estate del '52, in seguito agli accordi di Londra, era a Trieste in qualità di rappresentante del Governo nazionale, aveva già presentato le dimissioni all'indomani della decisione dell'8 ottobre, in segno di protesta per l'indirizzo preso dalla politica angloamericana nei confronti del problema triestino. A seguito dell'evolversi e dell'aggravarsi della situazione, il consigliere era receduto dalla sua decisione; ma all'inizio dell'anno poneva un termine per la soluzione di alcuni aspetti della politica locale e generale triestina: tale termine è scaduto il 31 marzo.

Il prof. De Castro ha fatto sapere che desidera riprendere in pieno la sua attività presso l'Università di Torino, dove è titolare della cattedra di statistica. L'unanime riconoscimento — del Sindaco e dei segretari politici dei partiti — interpreta il sentimento di affettuosa riconoscenza che tutti i triestini nutrono nei confronti di Diego de Castro, istriano di nobili e fermi propositi, la cui perdita è indubbiamente grave per la città.

Nel centenario della nascita di Riccardo Pitteri

UNA MOSTRA DELLE OPERE DEL POETA E LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE

Domani verrà inaugurata nella sala d'arte comunale, al pianoterra del Municipio, una Mostra delle opere e dei manoscritti del poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri, che fu per molti anni anche presidente della Lega Nazionale, del quale si vuole in questo modo commemorare il centenario della nascita. Su iniziativa del Sindaco, il direttore della biblioteca civica dott. Tassini, anche con la collaborazione dell'assessore prof. Sciolis, del prof. Gentile e del professor Szombathely, sta allestendo tutto il materiale necessario, raccogliendo anche i manoscritti che sono di proprietà della vedova del poeta. All'inaugurazione della Mostra, che avverrà alle 17 di domani, presenzierà anche il Sindaco. Lo stesso giorno il nipote del poeta, avv. Riccardo Artelli, terrà alle 18.30 nell'aula magna del «Dante» la commemorazione ufficiale, che sarà completata con la dizione di versi e di prose del poeta da parte del Teatro da camera dell'U. P., diretto dal sig. Paulat, cui prenderanno parte le signorine Colosimo, Baldo, Braico ed il sig. Zanier. La Mostra rimarrà aperta per una diecina di giorni. Il dott. Tassini ha preparato un catalogo contenente l'elenco delle opere esposte ed alcuni cenni biografici dell'illustre poeta concittadino.

La Camera di commercio e le commesse ai Cantieri

In relazione alla conferenza stampa del dott. Sartori, di cui si è parlato ampiamente ieri, la Camera di commercio desidera rilevare che, invitata a intervenire quale esponente dell'economia locale, vi aveva delegato in assenza del suo presidente, cap. Antonio Cosulich, l'avv. Bruno Forti. Dopo la esposizione del dott. Sartori, l'avv. Forti ha illustrato l'attività coordinatrice della Camera stessa, col concorso di tutte le categorie interessate, nei lavori preparatori per le nuove commesse ai nostri Cantieri navali e ha espresso la riconoscenza degli Enti e degli operatori economici triestini verso il Governo italiano, l'U.S.O.M. e il G.M.A., e in particolare nei confronti della Direzione superiore dell'amministrazione e del Direttorato delle finanze e dell'economia per gli aiuti sostanziali e per l'opera assidua competente e avveduta dei suoi funzionari che ha portato silenziosamente al successo conclusivo.

Nessun trasferimento da Livorno a Trieste

UNA SMENTITA DEL COMANDO DELLE TRUPPE AMERICANE A TRIESTE

Il portavoce del Comando delle truppe americane a Trieste (Trust), ha definito «priva di fondamento» la notizia di un prossimo trasferimento a Trieste della base di sbarco e imbarco statunitense di Livorno. Egli ha poi smentito la voce secondo cui il contingente americano a Trieste verrebbe aumentato di 1500 uomini e portato così a cinquemila, come previsto dal trattato di pace. «Il numero dei soldati rimane fisso — ha dichiarato il portavoce del Trust — e i soldati che partono vengono semplicemente sostituiti da un eguale numero di militari in arrivo per normale avvicendamento».

Il segnatasse da 3 lire in vendita da oggi

L'Amministrazione delle Poste informa che è pervenuto ieri l'ulteriore quantitativo del segnatasse da lire 3. A partire da oggi sarà iniziata la vendita per i privati presso l'ufficio centrale corrispondenze e pacchi, mentre i filatelici potranno rivolgersi alla Cassa provinciale. Ciò nei limiti della disponibilità.

INTERESSANTI DICHIARAZIONI ALL'ASSEMBLEA DEGLI SPEDIZIONIERI

Traffici e attività portuali inceppati dalle incertezze politiche

La pesante eredità lasciata dalla nota dell'8 ottobre

La situazione politica ed economica locale, in relazione alle conseguenze determinate dai fatti dell'ottobre sull'andamento dei traffici attraverso Trieste, è stata oggetto di interessanti dichiarazioni del presidente dell'Associazione spedizionieri del porto, nel corso dell'assemblea sociale. Il presidente dott. Caidassi, dopo aver rimarcato la battuta di attesa e di incertezza provocata dalla nota dell'8 ottobre, ha affermato la necessità che al più presto il problema di Trieste trovi il definitivo assetto, per consentire la ripresa e l'intensificazione dei transiti, in un clima di fiducia e di operante attività. Le incertezze politiche hanno infatti agevolato l'azione dei porti concorrenti, e tale opera di accaparramento ha raggiunto un limite così elevato da rendere estremamente difficile la difesa da parte degli spedizionieri locali, i quali con le loro uniche forze devono sostenere gli ingenti oneri derivanti da tante difficoltà, nonchè lo sforzo per l'opera di propaganda presso la clientela estera.

Trattando dei quotidiani problemi che impegnano le attività portuali, il dott. Caidassi si è particolarmente soffermato sull'azione comune svolta dagli spedizionieri con l'azienda dei Magazzini Generali, con l'armamento e gli agenti marittimi, con le Ferrovie e con la Camera di commercio per consolidare i traffici attuali e riacquistare quelli perduti. La azienda portuale ha perfezionato i suoi servizi, adottando la forfettizzazione delle tariffe d'imbarco e stabilendo posti fissi per le varie destinazioni d'oltremare, ma purtroppo non dispone di sovvenzioni per lo sgravio delle spese portuali, premessa questa per facilitare la soluzione di molti problemi fondamentali per l'incremento dei traffici. Così la Camera di commercio e le Società di navigazione di preminente interesse nazionale hanno prodigato i loro sforzi per assecondare le richieste degli spedizionieri e della clientela estera, nell'intensificazione delle linee marittime che maggiormente interessano i nostri traffici di transito, raggiungendo positivi risultati in taluni servizi.

Ha accennato inoltre a varie questioni, tuttora allo studio, e dalla cui soluzione la categoria si attende fruttuoso stimolo per meglio operare in avvenire: la zona franca, i provvedimenti valutari in favore del commercio di transito e i cosiddetti depositi di invenduti, l'accordo supplementare austro-triestino a integrazione degli accordi commerciali italo-austriaci, problemi questi che se saranno affrontati e risolti con la larghezza di vedute e il coraggio necessario, potranno rappresentare il punto di partenza per far rifiorire il tradizionale commercio intermediario, specie con l'Austria che tanto conta nei traffici del nostro emporio. Al riguardo il dott. Caidassi ha dato atto alle autorità austriache e alla Camera per l'incremento dei traffici tra l'Austria e Trieste, per le iniziative prese in collaborazione con gli spedizionieri per lo sviluppo delle relazioni commerciali. Del pari, ha dato atto alle autorità locali per il fattivo interessamento alle istanze degli spedizionieri, esprimendo fiducia per la definizione delle questioni pendenti, specie in campo fiscale.

Nel corso dell'assemblea sono state rinnovate le cariche sociali nell'Associazione, che risultano così assegnate: presidente dott. Romano Caidassi; vicepresidenti Michele Terrile e Aurelio Amodeo; consiglio direttivo: Piero Alberi, Edvino Cegnar, dott. Riccardo Gropaiz, Otto Paolo Geiger sen., Ermanno Jerich, Leopoldo Limbek, Carlo Silossi, Harry C. Sofianopulo. Revisori dei conti: effettivi dott. Ivo Krajnc, Ernesto Marzari, Giovanni Savaldi; supplenti: Mario Sila e cap. Luigi Tuiller.

Il gen. Winterton verrebbe trasferito

Apprendiamo da Londra che il gen. Winterton è stato ricevuto ieri al Foreign Office, dove si è intrattenuto a colloquio con i funzionari del Dipartimento Europa occidentale, diretto da John Cheetham. La stessa fonte londinese informa che il generale si tratterrà nella capitale inglese ancora una settimana circa ed avrà colloqui con alti funzionari del Ministero della Guerra. Aggiunge testualmente la notizia da Londra: «Voci di un suo possibile trasferimento ad altro incarico non hanno finora trovato conferma».

L'eventualità di una sostituzione del gen. Winterton a Trieste è stata più volte prospettata negli ultimi tempi, e proprio ieri, prima che fosse pervenuto il dispaccio da Londra, abbiamo raccolto l'ennesima voce, in ambienti solitamente bene informati, del prossimo trasferimento del generale britannico.

Si aggiungeva inoltre che, a determinare il provvedimento, non sarebbero estranei certi contrasti tra l'azione in loco del gen. Winterton e i pareri dei funzionari che al Foreign Office sono preposti alla trattazione del nostro problema.

L'on. Giordani a Trieste

ANNUNCIATA UNA CONFERENZA DI UN «PRETE OPERAIO»

L'on. prof. Igino Giordani sarà a Trieste il 6 aprile, per tenere una conferenza, alle ore 19.30 nella Aula Magna del Liceo Dante (via Giustiniano 3) sul tema: «Il pensiero sociale del Vangelo». Il prof. Giordani, nato a Tivoli (Roma) nel 1894, laureato in lettere, è giornalista, scrittore ed autore di molti volumi di storia del Cristianesimo, numerosi dei quali tradotti in varie lingue. Nel 1928 venne nominato bibliotecario della Biblioteca Vaticana. E' mutilato della guerra 1915-18 e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Fu consultore, deputato alla Costituente e alla Camera durante la prima legislatura.

Il convegno del Soroptimist sui rapporti fra le arti

Domani alle 20.30, al Circolo della Cultura e delle Arti, sarà inaugurato il secondo Convegno promosso dal Soroptimist Club chiamato a discutere sul tema «Rapporto fra le arti figurative e tra queste e le altre arti». Vi è un vivo interesse per il Convegno. Hanno assicurato il loro intervento alla discussione il prof. Mario Mirabella Roberti, gli architetti Nordio, Boico, Costa, Psacharopulo, Tamburini, gli scultori Mascherini e Carà; i pittori Predonzani, Perizi, Sbisà; i maestri prof. Vito Levi e Vidusso; i proff. Gioseffi, Ivanoff, Mayer, Todeschini e Marini.

Messa di suffragio

Domattina, alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, verrà celebrata a cura del Comune una Messa in suffragio della famiglia del conte Segrè Sartorio.

Assemblea del C.M.M.

L'assemblea generale ordinaria, aggiornatasi il 18 marzo scorso, viene riconvocata lunedì 12 aprile, alle ore 19, per l'elezione delle cariche sociali.

La situazione delle aziende

Un proficuo incontro in Municipio tra il Sindaco e la delegazione del Comitato di coordinamento

Il Sindaco ha ricevuto ieri in Municipio la delegazione al completo del Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine. Nel cordiale incontro, che si è protratto per oltre due ore, sono stati presi in esame i problemi che assillano particolarmente il settore commerciale-industriale delle piccole aziende cittadine.

L'ing. Bartoli ha assicurato il suo costante appoggio a favore di tutta l'economia cittadina, e segnatamente per quanto concerne il settore delle commesse di lavoro e forniture alle aziende locali. Egli ha fatto un quadro dei lavori appaltati dal Comune per venire incontro all'artigianato e alle piccole industrie, e quelli stimolati in generale nel settore dell'edilizia, dei Cantieri, ecc. Ha assicurato che non mancherà di intervenire anche personalmente per quanto è oggetto particolare delle richieste delle categorie commerciali e delle piccole industrie, circa la sollecita definizione del risarcimento dei danni di guerra e un maggiore credito alle aziende per ricostruire, in parte, il capitale circolante. In sede amministrativa, saranno tenute presenti dal Comune — nel limite delle leggi, delle possibilità finanziarie e della perequazione tributaria — le richieste di temperamento nella sua prima applicazione dell'imposta di famiglia e nella prossima revisione degli «abbonamenti del dazio consumo».

L'ing. Bartoli, confermando la sensibilità dei suoi colleghi di Giunta su tutti i problemi in pertrattazione e soprattutto su quelli che investono, nell'attuale congiuntura, i settori dell'economia cittadina, ha fatto appello alla fedeltà di tutte le categorie delle aziende cittadine ai principi di ordine, solidarietà civica e patriottismo, affinchè l'agitazione del Comitato sia contenuta negli stretti limiti sindacali, e le rivendicazioni delle singole categorie non servano di nuovo pretesto ai nemici di Trieste, pronti a far fronte comune, per le loro finalità, con tutti i malcontenti. Riassumendo la proficua discussione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti di tutte le categorie presenti, l'ing. Bartoli ha rinnovato il voto perchè il desiderio delle autorità di venire incontro alle esigenze congiunturali delle medie e piccole aziende cittadine, queste, comprensive dei supremi interessi di Trieste, rispondano riesaminando serenamente la situazione.

UNA CLAMOROSA SCONFITTA DEI S. U. AI CANTIERI

Scarsi i clienti della «baracca» nonostante le pressioni organizzate

Una clamorosa sconfitta ha subito ieri il sindacalismo comunista e con esso il P.C.T.L.T., che sperava di mietere successi agitando la piazza. Ieri entrava in vigore l'accordo sottoscritto da ambedue le organizzazioni sindacali con la direzione dei CRDA, in forza del quale gli operai «in attesa di lavoro» dovevano abbandonare la «baracca», accettando il nuovo inquadramento, che permette loro — pur non essendo presenti nel ciclo produttivo — di percepire una paga settimanale superiore a quella che ricevevano anteriormente all'accordo stesso (un valore di oltre 43 ore lavorative contro 40).

Dopo la sconfessione dell'accordo e del loro delegato che l'aveva firmato (Emilio Semilli) i Sindacati comunisti avevano escogitato un referendum tra i lavoratori dei Cantieri, che si sarebbe concluso — secondo i dati degli «Unici» — con una percentuale del 70 per cento contraria ai termini dell'accordo e favorevole invece al mantenimento della «posizione nella baracca». Ieri mattina gli attivisti del P.C. — sindacali e politici — hanno cercato di attuare il loro piano: si sono presentati alle porte dei Cantieri, con l'intenzione di entrare clandestinamente. Le schiere dei «non aderenti» erano però piuttosto assottigliate; meno di 400 operai avevano ascoltato l'invito «alla disobbedienza» dei Sindacati comunisti, su un totale di 961. Tutto lo stato maggiore degli «Unici» — con in testa il segretario Radich — era presente all'«operazione», cercando di fare ampia opera di convinzione e proselitismo. A dar man forte agli esponenti del P.C. erano intervenute anche alcune «donne comuniste» e attivisti non appartenenti alle categorie dei metallurgici. Malgrado le velleità vittimistiche dei comunisti, non c'è stato alcun incidente. Alcuni «leader» dei comunisti, fra cui il signor Cattonar, sono stati allontanati dall'interno dei Cantieri. Nella «baracca», gli attivisti del P.C. hanno tenuto adeguate concioni politiche, ma nella stessa mattinata le file degli ascoltatori si sono fatte ancora più esigue, chè circa un centinaio, alla chetichella, se l'è squagliata. Per tutta la giornata non s'è verificato alcun disordine, neanche quando gli operai renitenti si sono presentati alla mensa: non sono stati serviti e non hanno ulteriormente insistito.

Una seconda sconfitta hanno dovuto registrare i sindacalisti rossi quando hanno tentato di inscenare una «marcia sull'Ufficio del lavoro», la sede dove è stato stipulato l'accordo che adesso dichiarano di non voler riconoscere. Quando gli incolonnati si sono contati all'uscita del Cantiere, hanno visto che erano in pochissimi e, considerato che anche quei pochi un po' alla volta «se la battevano», i gerarchi degli Unici hanno deciso di ripiegare su un obiettivo più facile: sono andati in delegazione alla sede del lavoratore portuale.

Un'altra speculazione minore i comunisti tentano di realizzare sull'accordo che è stato raggiunto dalla Camera del lavoro, in forza del quale i dipendenti della SELAD d'ora in avanti saranno avvicendati dopo 1250 ore retributive di effettivo lavoro. I comunisti cercano ora di convincere gli operai della SELAD che questo accordo non esiste. Informano invece i Sindacati democratici che «gli organi superiori hanno provveduto a trasmettere la disposizione relativa agli uffici competenti del Comune per la sua pratica attuazione, già nella giornata di ieri».

Il sedicente colonnello deve essere denunciato

UN COMUNICATO DEL Q. G. DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il Quartiere generale della Guardia di Finanza di Trieste ha dovuto lamentare che i produttori di pubblicità per conto di Riviste tributarie si siano fatti preannunciare presso esercenti da telefonate attribuite a un «colonnello della tributaria». Subito dopo, un individuo non ancora identificato, che si diceva essere mandato dal «colonnello della tributaria» che aveva telefonato poco prima, si presentava all'esercente per avere la adesione all'abbonamento alla Rivista. Il Quartier generale della Guardia di Finanza mette sull'avviso gli esercenti locali che le eventuali richieste attribuite a un «colonnello della tributaria» devono ritenersi senz'altro false e quindi perseguibili a termini di legge. Gli interessati che siano già stati indotti ad aderire all'abbonamento alla «Rivista tributaria» col sistema della «telefonata» possono rivolgersi al Quartier generale della Guardia di Finanza, esponendo il proprio caso. Siamo lieti di pubblicare questa precisazione che mette fine a una speculazione da noi denunciata.

Trasferimento degli uffici dell'Enpas. Con il giorno 5 aprile l'E.N.P.A.S. trasferirà i suoi uffici da via Felice Venezian n. 5 a via della Università n. 3.

SPETTACOLI

Il Trio di Verona al Conservatorio Tartini

Oggi, alle ore 21, nella sala del Conservatorio Tartini, via Carducci 24, il Trio di Verona, composto dai maestri Gino Moroni, Giorgio Mendini e Cesare Bonzanini, eseguirà l'annunciato concerto comprendente il Trio op. 70 in re maggiore di Beethoven, i «Phantasiestücke» di Schumann e il I Trio op. 14 di Giovanni Spezzaferri. L'ingresso è gratuito, su presentazione del biglietto d'invito. Si può fare richiesta degli inviti ancora disponibili alla segreteria del Conservatorio.

L'ultimo concerto sinfonico direttore Toffolo, pianista Jones

Con vivissimo interessamento è aspettato il concerto sinfonico di domenica prossima, che diretto dal maestro Luigi Toffolo, realizzatore del programma e ordinatore del ciclo domenicale di musiche sinfoniche, ci offrirà oltre all'esecuzione desideratissima della mozartiana Sinfonia Haffner e del Concerto per pianoforte e orchestra op. 18 in do minore di Rachmaninoff, due novità di speciale attrazione: una composizione del maestro Vito Levi ispirata dalla manzoniana «Monaca di Monza» e il Concerto per pianoforte e orchestra del maestro Rodolfo Rueck già largamente conosciuto e apprezzato per le varie diffusioni che ne ha dato la RAI nazionale. Una pianista di elevate e fortissime capacità è stata chiamata a interpretare le parti pianistiche del concerto di domenica: l'americana signorina Maureen Jones acclamata esecutrice di concerti nelle principali città d'Europa e d'America e attesa dal pubblico triestino con particolare interesse musicale. Pertanto questo concerto che chiuderà il ciclo sinfonico domenicale, si presenta ricco di attrattive sia per le musiche che il direttore Toffolo sta concertando, sia per la presenza della pianista Jones. Al camerino del teatro proseguono le prenotazioni di posti.

Teatro Comunale «G. Verdi»
QUESTA SERA ALLE ORE 21
La Compagnia
PAGNANI - NINCHI
TIERI - VILLI
presenta
INGRESSO LIBERO
Novità di V. Tieri

LA PROSA AL VERDI

«L'ora della fantasia» di Anna Bonacci

Questa fresca e piacevole commedia di Anna Bonacci è giunta di rimbalzo in Italia. Rappresentata alcuni anni or sono a Milano e in altre città, ottenne un successo per così dire normale. Dopo alcun tempo arrivò fra noi la notizia che «L'heure de la fantasie» stava mietendo allori a Parigi da alcune centinaia di sere. Ne è conseguita la ripresa da parte della «Compagnia stabile di Roma», che il pubblico del Verdi ha accolto iersera con molti applausi e molta allegria.

La commedia vuole asserire una piccola verità: o prima o poi, l'ora della fantasia giunge per tutti; giunge per l'organista Sedley, che viene chiamato a Londra per dirigere le sue composizioni; giunge per l'onesta sua sposa Mary, che il caso trasferisce per una notte nei panni dell'allegra Geraldine; giunge per l'allegra Geraldine che lo stesso caso trasferisce nella stessa notte nei panni dell'onesta sposa Mary; giunge per il capo della contea Sir Ronalds, dongiovanni abituato alle facili conquiste, che gode con Mary ciò che aveva creduto di godere con Geraldine; e giunge infine anche per il borgomastro Taylor, che conquista l'onorificenza da lungo tempo agognata.

Dietro a questo intrigo sta una doppia sostituzione di persone; ma per rendere meno banale il vecchio espediente, la Bonacci lo ha trasferito in una Inghilterra provinciale e vecchiotta del primo Ottocento; e lo ha fatto accompagnare dalla musica sgorgante dall'estro del compositore organista. Questi fanciullescamente infatuato del suo genio, vorrebbe uscire dalla cittadina dov'è nato e dove vive con la moglie Mary e il borgomastro suo amico gliene offre l'occasione, consigliandolo di ospitare per una notte in casa sua il capo della contea, che non capisce niente di musica, ma s'intende molto di belle donne. Naturalmente a tale scopo bisogna che Sedley allontani la moglie vera e faccia passar per tale una donnina allegra del porto, Geraldine. Mary, la moglie, passerà dal canto suo quelle ore nella casa di Geraldine. Così infatti avviene; ma la sostituzione non fila sui binari previsti, perchè «l'ora della fantasia» scocca per Sedley e Geraldine, e l'organista scaccia in malo modo l'ospite influente. Questi, visto aperto l'uscio della casa di Geraldine, entra, e vi trova Mary, già evasa dal suo involucro usuale di sposa fedele, già toccata lei pure dall'«ora». La vicenda si conclude con una punta di malizia. Sedley viene chiamato a Londra e non sospetta nulla, certo di dover attribuire tale fortuna alla sua musica; ma il borgomastro comprende perchè Sir Ronalds gli ha fatto conferire l'onorificenza.

Messa in scena con gusto delizioso da Alessandro Brissoni — bellissime le due scene e i costumi di Giulio Coltellacci — l'interpretazione si è affidata a un quartetto agguerritissimo: Andreine Pagnani, una Geraldine affascinante, di volta in volta frizzante o languida; Olga Villi, che ha reso con sicuro intuito l'evasione di Mary, nel secondo atto, recitato con sottigliezza di riflessi psicologici; Aroldo Tieri, gustosamente svagato e enfatico nella parte di Sedley; e Carlo Ninchi pieno di sorridente bonomia nella sua sufficienza di grand'uomo. Il Costa ha dato tratti caratteristici alla figura del borgomastro; Lina Paoli è stata una vecchia domestica debitamente brontolona; la Mammì e la Corvin hanno schizzato due graziose camerierine. Bene tutti gli altri nei tipici personaggi di contorno.

Il folto pubblico che affollava il Verdi in ogni ordine di posti ha accolto la commedia col più vivo favore, chiamando tutti gli interpreti numerose volte alla ribalta dopo ciascun atto.

O

Questa sera alle 21 la novità di Vincenzo Tieri «Ingresso libero». Domani «Inchiesta su un adulterio», tre atti e un epilogo di Virgilio Lilli. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Un concerto lirico corale al Dopolavoro postelegrafonico

Domani alle 20.30, nella sala del Dopolavoro postelegrafonico, in via Galatti, avrà luogo un concerto lirico-corale sostenuto dalla Società corale «E.N.A.L. «Giuseppe Tartini», diretto dal maestro Giorgio Kirschner; al pianoforte la prof. Edda Serra. Solisti: soprani Maria Perle e Fulvia Boschini; baritono Piero Cappuccilli; basso Benito Fiabetti.

Documentari. Domani, alle 18, nella sede di via Mazzini 32, verrà tenuto un programma cinematografico con la proiezione di documentari, organizzato dall'Associazione marinara «Aldebaran» ed a cura della sezione film dell'A.I.S.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Comp. Pagnani-Ninchi-Tieri-Villi: «Libero ingresso» di V. Tieri. Novità.
ROSSETTI. 21: Successo Compagnia riviste Nino Taranto con: «B come Babele», 2 tempi di Nelli-Verde-Mangini-Brancaccio. Turno palchi «D». Prenotaz. Bigl. Centrale, tel. 36372.
ROSSETTI. Giovedì 8: «Serata della canzone», coi divi della radio-televisione
VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenterà: «Poveri davanti a Dio», tre atti di C. G. Viola. Regia di E. Artico.

EXCELSIOR. 16: «Notti del Decamerone», è un film irresistibile in technicolor con Joan Fontaine e Lucia Jourdan (RKO). Ult. 22. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. Domenica mattinata con «Peppino e Violetta», un film che narra le straordinarie avventure di Peppino e della sua asina ammalata Violetta. Bambini non mancate
FENICE. 16.30: Schermo panoramico: «Navi senza ritorno», technicolor Columbia con John Derek, Barbara Rush. E' un film di cappa e spada. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Katryn Grayson in «Sogno di Bohème» (La vita di Grace Moore), un technicolor musicale Warner. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un favoloso technicolor con Gregory Peck: «Il forestiero». Seguirà documentario a colori. Spett. ore 16, 18, 20, 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Minnesota» con Ruth Hussey e Rod Cameron Technicolor. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico, in prima visione assoluta: «La spada di Damasco», technicolor, con Rok Hudson, Piper Laurie.
AUDITORIUM. 15.30: «La regina vergine», colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino), 16: «Lucrezia Borgia», un eccezionale technicolor Dear con Martine Carol e Pedro Armendariz. Grande successo. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: Gregory Peck in un favoloso e sfarzoso technicolor Rank: «Il forestiero».

ALABARDA. 16: «Il principe di Scozia», leggendarie avventure di un grande corsaro, technicolor Warner con Errol Flynn e Yvonne Furneaux
ARISTON. 16: «Cani e gatti», un film esilarante in cui la verità diventa farsa e la polemica spasso. Il capolavoro di Titina De Filippo, con Umberto Spadaro, Antonella Lualdi, Marisa Merlini e Paolo Stoppa. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «La valle dei bruti», technicolor, B. Donlevy, R. Cameron, E. Raines. Nuova rivista: «Arrivano loro». Spettacoloso programma.
GARIBALDI. 15: «Bandito senza colpa», un technicolor con J. Barrymore jr., C. Wills, J. Archer, K. Miller
IDEALE. 16: Burt Lancaster, Virginia Mayo nel travolgente gorgo dell'avventura e dell'amore: «Il sergente Bum», film Warner Bros.

AURORA. 15.30: «Giuseppe Verdi» con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
IMPERO. 15.30: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
MARE. 16: «La grande svolta» (A Stalingrado). L'epopea di un'eroica città in un documento di inoppugnabile veridicità. Parlato in italiano.
MODERNO. 16: «Moulin Rouge», con José Ferrer, Colette Marchand e Zsa Zsa Gabor. Un capolavoro in technicolor premiato con 3 Oscar.
SAN MARCO. 16: Yvonne Sanson, Marcel Mouloudji, Amedeo Nazzari in: «Siamo tutti assassini». Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Nostra Signora di Fatima», un meraviglioso technicolor Warner con Gilbert Roland e Angela Clark.
SECOLO. 16: «L'amore è bello», technicolor, Vera Ellen, D. Niven.
VIALE. 16: «Gli sparvieri dello stretto», una spettacolare avventura in technicolor con Yvonne De Carlo, Rock Hudson.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Cenerentola», in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.
VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Domani: «Lucrezia Borgia», un eccezionale technicolor Dean, con Martin Carol, Pedro Armendariz. Amori, intrighi, morte alla Corte dei Borgia. Successo. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Gigli, Gobbi, Schipa, Bechi e Maria Caniglia, nel grandioso film musicale: «Follie per l'opera», con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini e Franca Marzi. Successo. Ultimo giorno
BELVEDERE. 16: «Ricca, giovane e bella», un gioiello Metro in technicolor, con J. Powell, D. Darrieux, F. Lamas, W. Corey.
FERROVIARIO (San Vito) 19.45 (ult. 21.30): «Bionda incendiaria», spettacolare technicolor, con l'atomica B. Hutton.
MARCONI. 16: «Romanticismo», tratto dal romanzo di Rovetta, con A. Nazzari, T. Lees e F. Giachetti.
MASSIMO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», il fasto della Corte imperiale degli Absburgo, con Robert Young e Helen Gilbert.
NOVO CINE. 16: «Violette imperiali», il più grande successo della stagione con Carmen Sevilla, Louis Mariano, Simone Valère, in technicolor.
ODEON. 16: «Koenigsmark», con Silvana Pampanini e Jean Pierre Aumont, dal celebre romanzo di Pierre Benoit.
RADIO. 16: «La conquista della California». E' un grandioso technicolor con Cornel Wilde e Teresa Wright
VENEZIA. 16: «La volpe», grandioso spettacolare technicolor Minerva, con Jennifer Jones, David Farrar e Giril Cusak. Nuova gestione.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI, domani e martedì prossimo, dalle 18.30 in poi, padre M. Nicola Boglary terrà, nella chiesa dei Servi di Maria (presso lo stadio di Valmaura), gli esercizi spirituali per i profughi ungheresi e per i magiari residenti a Trieste.

★ OGGI: Ore 19, alla Sala pubblica di lettura (via Trento 2), concerto di musica riprodotta del ciclo «Nel mondo del jazz».

Predicazioni quaresimali

P. Ciccarelli ha trattato in queste sere del sacrificio eucaristico, centro della liturgia. Dopo la prima offerta del Calvario, esso continua e si rinnova nella Messa come Cristo comandò nell'ultima cena: «Fate questo in memoria di me». Stasera, alle 19, Messa vespertina seguita dalla predica quaresimale.

Il quaresimale alla chiesa del S. Cuore, dopo la felice parentesi dei festeggiamenti per la Madonna Pellegrina, continua con l'interesse del numeroso uditorio sul tema: «Il mistero di Gesù».

le, alle ore 19, per l'elezione delle cariche sociali.

Gite per Sella Nevea

Domenica 4 corr. ha inizio la linea domenicale per Sella Nevea, in partenza alle ore 5.30 dalla Stazione Autocorriere. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

STATO CIVILE

MORTI: Stanich ved. Bukavec Rosina a. 85; De Lorenzi Giuseppe a. 87; Giudetti in Santomartino Nicoletta a. 29; Slavich in Furlan Anna a. 92; Piscanc Giovanni a. 58; Quarantotto Giovanni a. 59; Timeus in de Ferra Annita a. 66; Feriuga in Rossi Elda a. 34; Catolla Francesca giorni 9; Domini Risieri a. 7; Vallani ved. Podgornik Erminia a. 79; Domancic ved. Krasna Maddalena a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Uboldi Silvio elettricista con Marciano Guerrina sarta; Persinovic Gabriele operaio con Praselj Giovanna casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Roman Geza tornitore con Cijan Stanislava sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.8, minima 9.5; pressione 1014.8 mb stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 10.5.

Oggi: S. Francesco. — Il sole sorge alle 5.45, tramonta alle 18.34. La luna sorge alle 4.47, tramonta alle 17.36.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 59 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Vita e avventure di Roald Amundsen», di Jacovliev — prima puntata; 11.30: Notiziario scientifico della BBC: la storia del terilene; 11.45: Musica da camera; 12.15: Vetrina delle canzoni, con le orchestre di Guido Cergoli, Beppe Mojetta e Pier Emilio Bassi; 13.25: B... come Babele — con Nino Taranto e i suoi attori; indi: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Dalle operette di Offenbach e Suppé; 18.45: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del pianista Angelo Kessissoglù; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Francesco Milnari Pradelli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Vecchi motivi; 17.15: Quaresimale; 18: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.45: Orchestra Angelini; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Astrofantasie musicali; 13.30: Orchestra Malacrino; 14: Canzoni napoletane; 15: Bande militari; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Le canzoni di Sanremo; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Canzoni; 20: Radiosera; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Canzoni.

ASTERISCHI

VEGLIONE DELLO SPORT

Sabato 3 aprile nella sede del Moto Club Trieste, via Raffineria 6, Veglione dello Sport dalle ore 21 alle 4 del mattino. Sono invitati tutti gli sportivi e simpatizzanti.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 aprile gita in autopulman alla volta di Sella Nevea, in occasione del Trofeo Divisione «Julia». Partenza ore 5 da piazza San Giovanni. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 4 aprile gita sciatoria in Carnia con salita del Monte Pieltinis (m. 2027).

SCI CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Continuano le prenotazioni per i brevi soggiorni pasquali a Passo Rolle e alla Marmolada. Domenica 4 aprile gita a Sella Nevea per il Trofeo Divisione Julia. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea. Per Pasqua soggiorni sciatori nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale (Val Martello) e a Sella Nevea. Domenica gita escursionistica a Gemona con salita al Monte Quarnan.

---

† A tumulazione avvenuta partecipiamo che la nostra indimenticabile Mamma e Nonna

Maddalena Krasna

ci ha lasciati per sempre il 31 marzo, andando, ignara per pietosa menzogna, a raggiungere nella pace eterna il figlio prediletto

Bruno

deceduto improvvisamente in Monfalcone il 13 aprile 1951.

Esprimiamo inoltre infinita riconoscenza all'egregio dott. Francesco Addobbati che per lunghi anni curò la nostra Mamma con amorevole pazienza.

Così alla buona infermiera Giuditta Piva.

ROMILDA, ARMANDO con la moglie ZAYRA, la nuora ved. RITA con la figlia ROMY

† Il giorno 1.o aprile, dopo aver dedicato tutto alla famiglia è spirata serenamente

Elda Rossi

Il desolato marito NINO, la figlia GRAZIAMARIA, la mamma, il fratello NICO e i parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Ines Lange nata Agazzi**

ha lasciato per sempre la vita terrena.

La piangono il marito ERMANNO, la figlia TINA, il genero EUGENIO ARTICO, la nipotina GIULIANA, le sorelle CLARA, OLGA, i fratelli FRANCESCO, GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1954.

La FAMIGLIA del

cav. Renzo Sparatore

ringrazia riconoscente la Direzione ed il Personale del Banco di Sicilia di Trieste e quanti in varia guisa vollero onorare la memoria del caro Estinto; un particolare ringraziamento ai proff. E. Tagliaferro e M. Carravetta ed ai loro collaboratori per le amorevoli cure prodigate.

In suffragio della compianta

Clelia Michelli in Mirelli

verrà celebrata una S. Messa domani 3 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti).

IL REALISMO NELLA LETTERATURA TEDESCA

Romanzi di guerra

E' STATO più volte notato che tra la situazione economico-politica del primo e del secondo dopoguerra esiste un certo parallelismo, o, meglio, una certa concordia discorde. Lo stesso si può dire anche della situazione etico-spirituale e artistico-letteraria. Per restringere il problema a questo ultimo campo, la concordia discorde che si rileva nella letteratura tedesca dei due periodi postbellici consiste in una divergenza: la maggiore opacità e gravezza che si riscontra nel ricorso di realtà del secondo dopoguerra.

Dopo la catastrofe del 1918, le lettere tedesche, con l'indirizzo dell'espressionismo, vissero in una temperie, nella quale tutto era proteso verso alti ideali di pace, giustizia e solidarietà umana. A quel movimento, tumultuoso verso il 1925-1926, subentrò il neorealismo, corrente il cui intento impulso idealistico era il retaggio più vivo lasciato dagli scrittori espressionisti. Sotto tale impulso e per effetto di una adeguata prospettiva, dovuta al notevole distacco cronologico con cui la fantasia degli scrittori trasfigurava le esperienze di guerra vissute un decennio innanzi, nacquero alcune opere di alto valore umano e artistico come *Diario romano* di H. Carossa (1926), *La questione del sergente Grischa* di A. Zweig (1928), *Il soldato Suhren* di Georg von Vring (1929), *In Occidente nulla di nuovo* di E. M. Remarque (1929), *La guerra* di L. Renn (1929), *L'armata dietro il reticolato di ferro* di E. E. Dwinger (1929), ecc. Chi ricorda i migliori di questi libri, sa che l'interesse di quegli scrittori era prevalentemente estetico.

In questo secondo dopoguerra l'opera dei narratori che si sono ripiegati sui ricordi del terribile conflitto, è stata più sollecita, ma anche più succube ai tentati equivoci di un'arte che non sempre trascende il *reportage* e il documento. Paradigmatico può essere, in questo senso, il romanzo *Die Geschlagenen* (Gli sconfitti) di Hans Werner Richter, Verlag Kurt Desch Monaco, 1949.

Il racconto prende le mosse da episodi che si svolgono nelle retrovie del fronte italiano subito dopo l'8 settembre del 1943. L'esercito tedesco, già in declino, risente il contraccolpo dell'armistizio separato dell'Italia, che con una decisione disperata ma coraggiosa, recise quella specie di nodo gordiano ch'era divenuta la nostra situazione militare e politica in seguito alla rovinosa alleanza con la Germania. Con freddo e obiettiva annotazione quasi diaristica, il romanzo del Richter segue via via le dolorose e tragiche vicende attraverso le quali i soldati tedeschi percorrono, per così dire, la fatale parabola che li porta da Terracina all'inferno del fronte di Cassino, e poi alla prigionia, dove il [illegible]

In questo sentimento [illegible]

La *Gestapo* vige anche tra i prigionieri e infierisce contro gli individui designati con tribunali più inesorabili e segreti di quelli medioevali. I veri sconfitti risultano, alla fine, proprio coloro che erano stati vittime della dittatura. Richter tende alla riproduzione fotografica della realtà. Ne risulta un realismo opaco, scabro, plumbeo, espresso in un gergo soldatesco, in cui ricorrono continuamente parole triviali e scurrili.

Questa è anche l'atmosfera del più recente romanzo di guerra tedesco *Der Barras* (La naia) — Rowohlt Verlag, Amburgo, 1953 — di Karl Ludwig Opitz. Sul programmatico e spietato realismo richiama l'attenzione del lettore già il sottotitolo: *ein Bericht*, resoconto. Malgrado la rinomanza di un nome che ricorda un famoso poeta del Seicento, l'Opitz è uno scrittore nuovo che non proviene da scuole letterarie. La sua scuola è stata la guerra. Le terribili esperienze vissute al fronte hanno acceso la sua fantasia, se fantasia si può ancora chiamare una immaginazione sempre informata e controllata dal proposito di riprodurre con fredda e distaccata obiettività le cose e gli eventi che la memoria le porge nella loro espressione più dura e scarnita.

La guerra è raccontata dall'Opitz nella sua brutalità: nessun mezzo e alone cercano di dissimulare la trivialità e tragica bruttezza. Nessun lume ideale conforta e guida questi uomini che con vili strumenti in mano vanno nella loro opaca e indifferenza. Per che cosa, in fondo, combattono, soffrono e muoiono? Il protagonista Lingen, che viene inviato prima nell'inferno del fronte Rommel in Africa e poi in quello della Francia invasa, ha coscienza dell'inutilità di ogni suo atto e sacrificio, ma anche dell'ineluttabilità della situazione in cui si trova senza la sua deliberazione e il suo consenso. Egli è una molecola, un atomo: non sa nulla, non decide nulla, non conta nulla; dipende dall'arbitrio di uomini che non lo interrogano mai. «Erwin in Africa è il pontefice e il buon dio ri[illegible] pensa il car[illegible] do a Rommel [illegible] sotto le armi [illegible] pensieri. Er[illegible] inglesi e io [illegible] dalla dis[illegible] di una fe[illegible]

[illegible] de in una realtà esteriore assiste questi sciagurati. La vita è degradata alla sfera della pura bestialità: il suo ritmo è commisurato solo all'istinto di conservazione, allo sfogo dei sensi, al desiderio di sopravvivere. Lingen non si preoccupa che di salvar la propria pelle. Se è un *boche*, egli non ne può nulla.

Dopo inauditi strapazzi e pericolose avventure e sofferenze si rifugia in una città francese, mentre gli alleati celebrano la vittoria. Assiste a scene di punizioni inflitte dai *maquis* a ufficiali tedeschi e a ragazze francesi che hanno praticato coi *boches*. Folla inferocita contro gli uni e le altre. Ludibrio. Insulti. Lingen è ormai vestito in borghese, è un povero essere sbandato e senza colpa; ma i poliziotti e i *maquis* gli chiedono i documenti. Lingen, naturalmente, non li ha. [illegible] dicendo, nel suo incerto francese, che è un alsaziano. «Reciti il testo della *Marseillaise*», gli urla una ragazza. «Dica in che reggimento ha prestato servizio», incalza un *maquis*. Lingen non ha propriamente colpa: ma la guerra è caos, ingiustizia, bestialità. La folla vede in lui lo odiato *boche* e lo massacra senza pietà. Eccolo buttato a terra, gli occhi spalancati, fissi verso la fogna. Ormai agonizzante riode nel cervello frasi del discorso tenuto anni addietro dal colonnello alle reclute: «...Se un giorno si scriverà la storia di questa guerra eroica, voi sarete celebrati per i primi...». Morendo Lingen ha ancora la possibilità di formulare un pensiero: «Tutto in modo proprio diverso, anche la Storia...». La guerra è caos, ingiustizia, brutalità. Lingen è morto [illegible]

Il romanzo di Karl Ludwig Opitz è una inesorata protesta contro questa sempre ricorrente forma di barbarie e idiozia umana. Nella sua fredda e smagata obiettività è un documento più che un'opera d'arte. L'autore ha voluto offrire la testimonianza integrale delle sue terribili esperienze. Anche la sua scrittura si abbassa al basso gergo dei soldati: tutto è detto senza eufemismi. Opitz non stende veli sugli atti né sulle parole dei suoi personaggi abbrutiti e disperati.

L'editore, nella presentazione del libro, accenna, tra l'altro, a *La guerra* del Renn e a *In Occidente nulla di nuovo* di Remarque: ma il richiamo ha un valore appena vagamente orientativo. Il realismo del Renn e del Remarque, nell'altro dopoguerra, riusciva spesso a sollevarsi a un piano fantastico al quale il nuovo scrittore sembra rinunziare. Ora si pone [illegible] segno dei tempi anche questo? Il rullo compressore di una inesorabile realtà che tende a livellar tutto dovrà, dunque, imporsi anche alla fantasia che cerca una evasione? Sono punti interrogativi ai quali la letteratura tedesca dovrà rispondere.

GIOVANNI NECCO

Un pericolo per Sant'Apollinare

SOSPESI I LAVORI per l'aeroporto di Ravenna

Ravenna, 1

«Ruspe» colossali, scavatrici che smuovono tonnellate di terra ad ogni minuto, fino a ieri hanno lavorato per creare a Ravenna il nuovo aeroporto per reattori; a poche centinaia di metri dalla millenaria basilica di S. Apollinare in Classe. Una vicinanza che, sotto molti aspetti, non può non essere pericolosa per il celebre tempio.

Autorità e cittadini si erano già mossi, petizioni erano state presentate all'autorità militare per indurla a recedere dal proprio proposito. Finalmente, dopo tante proteste e petizioni, si è ottenuto quanto Ravenna desiderava ardentemente: il Ministero della Difesa ha comunicato infatti che i lavori per l'aeroporto vengono sospesi.

Le critiche esercitate da enti e da associazioni culturali della città contro la scelta della sede del costruendo aeroporto, ritenuta troppo vicina alla basilica e perciò pericolosa per l'integrità di questo monumento, sembra così abbiano ottenuto successo.

IL TRANSATLANTICO INGLESE «EMPIRE WINDRUSH» PREDA DEL FUOCO AL LARGO DELLE COSTE ALGERINE. NEL DISASTRO, COME E' NOTO, SONO PERITI QUATTRO MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO. A BORDO DELLA NAVE SI TROVAVANO MILLESEICENTO PERSONE

LE ULTIME ESPLOSIONI TERMONUCLEARI DI BIKINI

Il «Dragone fortunato» ha dato l'allarme all'umanità

Dove si arriverà nel prossimo decennio? - L'ansioso interrogativo giustificato dalla possibilità di aumentare ancora la potenza distruttiva degli atomi

L'EPISODIO della nave peschereccia giapponese «Fukuryu Maru» (Dragone fortunato), non ha avuto molta eco nell'opinione pubblica italiana. Per l'appunto la sua propalazione nel mondo è avvenuta quando da noi tutti erano ipnotizzati sull'affare Muto-Montesi-Caglio. Ma si tratta di una faccenda grossa e grave, e a nessuno indifferente. Riguarda direttamente la vita stessa dell'intera umanità; non in un lontano, ma nell'immediato avvenire.

L'esperimento termo-nucleare del 1.o marzo sull'atollo di Bikini, nell'arcipelago delle isole Marshall, ha avuto effetti molto superiori, e più vasti, di quelli che gli scienziati avevano calcolato. L'esplosione della nuova bomba così detta all'idrogeno ha sorpreso, per la sua micidiale potenza, i tecnici più agguerriti. La zona di sicurezza, preveduta al di là dei 100 chilometri di raggio dal punto della deflagrazione, si è rivelata insufficiente.

Perchè? Perchè le conseguenze dannose dello scoppio si sono fatte sentire ad una distanza molto maggiore di quel cerchio. (Si parla ora di estendere, per i prossimi esperimenti, ad almeno mille chilometri di diametro il circolo della vera sicurezza).

Certo è che l'altitudine del così detto «fungo» dell'esplosione ha superato di gran lunga tutti i «funghi» delle precedenti esperienze. Anzi, pare che questa volta non di fungo si debba parlare, ma d'un'eccelsa piramide dal vertice puntato altissimo nel cielo. Dai pescatori del «Dragone fortunato» (fortunato per modo di dire) quella cima di fuoco e di nembi fu approssimativamente calcolata ad oltre dieci gradi sull'orizzonte. Data la distanza da cui fu osservato il fenomeno, ciò signfica che la colonna sollevata dallo scoppio della bomba arrivò per lo meno a 70 od 80 chilometri di altezza sulla superficie del mare.

Non è temerario perciò supporre che gli effetti di quel gigantesco vulcano radioattivo abbiano raggiunto un'altitudine di cento chilometri dalla crosta terrestre. Spinti dalle correnti degli strati superiori della calotta atmosferica (che ben poco finora conosciamo), l'enorme nube dello sconquasso radioattivo deve essersi propogata per una estensione formidabile: tanto più ampia, quanto più rarefatti sono gli strati atmosferici che avvolgono il globo.

E poi, noi ignoriamo il probabile comportamento dei «pini» diffusi in altezza dalle esplosioni atomiche di fronte alle radiazioni solari e terrestri, a quelle dei raggi cosmici, alla potenza di trasmissione o di accelerazione dei raggi «beta» e «gamma» saettanti l'etere, nonchè gli eventuali contraccolpi che il vulcano atomico può produrre sulle alte correnti elettriche, magnetiche, corpuscolari, meteorologiche; e quali conseguenze sull'equilibrio degli elementi abbiano quegli urti violenti da noi stessi provocati su scala finora inusitata. Impossibile che un tale scatenamento di forze innaturali non abbia vaste ripercussioni, a breve od a lunga scadenza, anche sulla superficie della Terra, vale a dire sulla nostra stessa vita.

Quella «pioggia di cenere avvelenata» venuta giù dal cielo alcune ore dopo lo scoppio della «bomba H» e che ha ustionato i 23 marinai del «Dragone», mettendone alcuni tra la vita e la morte, deve far meditare seriamente gli uomini di scienza ed i tecnici della «fissione» atomica. I quali hanno ora trovato il modo di determinare simultaneamente una esplosione nucleare tripla, cioè «a tre stadii», enormemente più potente delle precedenti deflagrazioni di «bombe H», compresa quella del 1952 ad Eniwetok.

Sembra si tratti d'una catena progressiva e successiva di tre rotture esplodenti di isotopi diversi. In tale catena il primo isotopo (variazione instabile di un elemento stabile) scoppia riscaldando, per così dire, l'ambiente ad elevatissima temperatura. Questa «camera» surriscaldata renderà potentissima la deflagrazione del secondo isotopo; il quale, a sua volta, eleverà in crescendo spaventoso l'energia esplosiva del terzo, che pare sia costituito dal litio.

La successione di tempo fra l'una scissione e l'altra non è avvertibile ai nostri sensi. Si tratta di frazioni di secondo. Ma è logico che, incamminati su tale strada, è difficile agli stessi competenti prevedere fin dove potrà arrivare la nuova potenza distruttiva messa a disposizione dell'uomo dall'inventiva umana. Anche chi è digiuno di fisica nucleare intuisce che le conseguenze di siffatte esplosioni, pur contenute nel campo sperimentale, non possono più essere facilmente nè esattamente prevedute.

Evidentemente, i tecnici dell'ultima deflagrazione avevano calcolato tripla, a paragone della prova fatta ad Eniwetok, la ripercussione dell'esperimento del 1.o marzo di quest'anno. Ed hanno moltiplicato «per tre» l'estensione della zona di sicurezza. Avrebbero invece dovuto elevarne l'estensione, non in proporzione aritmetica, ma geometrica: «3 volte 3».

Se dunque per l'esplosione di Eniwetok 1952 era apparsa sufficiente la precauzione di un raggio approssimativo di 100 chilometri, questa volta avrebbe dovuto stabilirsi in almeno 800 o 900 chilometri il raggio di cerchio della zona di sicurezza contro gli effetti deleteri di questo cataclisma.

Secondo dati e notizie recentissimi, residui della polvere radioattiva emanata dall'ultimo Bikini, sono stati rilevati e esaminati nei giorni scorsi fino in Russia, negli Stati Uniti e in altri punti del globo, lontanissimi dagli arcipelaghi della Polinesia. Ritrovamenti che dànno da pensare e per nulla incredibili, se si tien conto che, nelle zone superiori della sfera gasosa che avvolge la terra, esistono correnti di 200 e 250 miglia orarie.

L'umanità si domanda non senza preoccupazione quale limite potrà raggiungere domani la potenza d'una deflagrazione nucleare se, per esempio, si arriverà ad ottenere, invece dell'attuale tripla catena di scissioni di isotopi, una successione sestupla o decupla di simili scherzi, esercitati su nuclei d'atomi radioattivi sempre più capaci di distinguersi e primeggiare in tali dirompenti follie.

Se si pensa che non sono ancora passati dieci anni da quel 16 luglio 1945, in cui fu esperimentata per la prima volta, ad Alamogordo, negli Stati Uniti, la bomba all'uranio, seguita tre settimane dopo da quella che distrusse Hiroscima con centomila vittime, e che ora ci troviamo di fronte ad un'arma di potenza quasi cento volte superiore (si parla di 14 «megaton»; un «megaton» equivale ad un milione di tonnellate di dinamite), nessuno troverà faceta nè fuor di luogo l'ansiosa domanda dell'uomo della strada: «Dove andremo a finire nel prossimo decennio?».

MAFFIO MAFFII

LA ROYAL NAVY HA PERSO IL SUO FASCINO SULLA NUOVA GENERAZIONE

Alla ramazza e al secchio di bordo i giovani preferiscono la scopa borghese

Un vento di fronda sembra spirare sulle tolde delle navi di S. M. - Le lamentele dei marinai: troppo dura la vita nelle «gabbie di ferro», severa la disciplina, antiquati i regolamenti, eccessive le distanze con gli ufficiali - Spesso le mute proteste sfociano in atti di sabotaggio

Londra, aprile

Folletti maligni sembrano all'opera sugli specchi d'acqua dove sostano, a riposare dai lunghi viaggi o in attesa di partenza, i vascelli della Royal Navy. Mani misteriose recidono cavi, guastano congegni delicati scompigliano meccanismi vitali. E' un fenomeno che dura da qualche anno e che si ripete con variabile frequenza. Le mani misteriose deliberatamente rinunziano a menare colpi mortali, ci tengono a far capire che non intendono attentare alla vita del naviglio; assestano ferite riparabili che richiedono tempo e denaro e che, costringendo la nave ad un prolungato riposo forzato, mettono a soqquadro i programmi e suscitano le ire dell'Ammiragliato.

Sabotaggio? Certo, ma un sabotaggio di natura particolare che poco o nulla ha a che vedere con la politica. Non si tratta di comunisti e nemmeno di anarchici o pazzi o di anime eccentriche. E' semplicemente il rating che protesta, il marinaio che esprime il proprio malcontento e invoca rimedio. Con analogo impulso una quarantina d'anni fa le suffragette si gettavano davanti ai cavalli del cocchio reale o delle carrozze ministeriali a richiamare sulla buona causa l'attenzione dei governanti. clamorosa e generosa protesta contro l'ingiustizia della legge che negava alla donna i diritti politici.

Assai meno coraggiosi i ratings operano nell'ombra e ripudiano il rischio personale, ma lo scopo del gesto clamoroso e clandestino — il sabotaggio — è identico: denunziare un'ingiustizia e costringere il supremo comando ad occuparsene; far perdere la pazienza all'Ammiragliato e indurlo a intervenire.

Come ai tempi di Nelson

Il segreto delle cose militari avvolge il numero e la natura di questi attentati. E' lecito supporre che i sabotaggi di poco conto o che non scompigliano programmi o itinerari ufficiali rimangono ignorati al grande pubblico, le autorità navali si limitano di regola a segnalare i casi più gravi; e la frequenza di queste segnalazioni indica che sempre più forte e spazientita si fa la protesta del rating. E' diventata alla fine così forte e imperiosa che ha turbato la coscienza della nazione e dei suoi rappresentanti: il «calvario» del marinaio è entrato nelle colonne dei giornali e, rimbalzando nell'aula di Westminster, vi è rimasto una intera giornata; il Primo Lord dell'Ammiragliato, quasi in stato di accusa, si è discolpato, ma ha dovuto promettere di rimediare.

Si è parlato di crisi della Royal Navy. Si è detto che la Marina da guerra britannica, l'arma più gloriosa e benemerita, quella che ha fatto grande l'Inghilterra e messo insieme un impero, era in piena decadenza, era colpita da un fatto analogo a quello che nell'immediato dopoguerra si abbattè sulla più grande risorsa del genere, l'industria carbonifera: con le stesse manifestazioni e per ragioni analoghe. Ricordate? I pozzi erano senza braccia. Minatori anziani cambiavano mestiere, i veterani maledivano la sorte che li aveva fatti invecchiare sul carbone e sollecitavano la prole a rompere l'antica tradizione che tramanda il lavoro in miniera di padre in figlio, la gioventù disertava le viscere della terra dove il lucro era scarso e durissima la fatica.

Il maleficio si ripeterebbe per la Marina da guerra. Troppo dura la vita di bordo e severa la disciplina e antiquati i regolamenti. Il soffio del ventesimo secolo alita a vuoto per la Royal Navy che è rimasta ferma e immobile ai tempi che furono. Si sono sentite battute crudeli: se Nelson tornasse in vita, sarebbe orgoglioso della flotta britannica, avrebbe l'impressione di averla appena lasciata, tanto essa è identica a quella di allora. Si è citato il caso di una grossa unità dove l'Ammiragliato in vena di progressismo aveva ordinato di installare un frigorifero: il comandante, premuto tra l'obbedienza agli ordini e la mancanza di spazio, aveva fatto collocare il frigorifero nella sala delle macchine, accanto alle caldaie.

Un ex sottosegretario alla Marina ha dichiarato che se non si cambiano i regolamenti, la Navy alleva una generazione di marinai che non sanno che cosa sia il mare; ha detto che il rating praticamente fa la vita di un addetto ai servizi di nettezza urbana: è uno spazzino che lavora da mane a sera a far pulizia in una gabbia di ferro galleggiante.

Si è denunciato il sopravvivere di un'atmosfera di feudalismo, nella quale il capitano e gli ufficiali si comportano come altrettanti signorotti e i marinai sono i servi della gleba; un'insuperabile barriera divide gli uni dagli altri, un abisso insormontabile, perchè la promozione è legata ai pregiudizi di classe.

Il rating per conto proprio allinea tutto un rosario di lamentele, e sembra esasperato. Se la prende un po' con tutti, con la vita di bordo e con quella di caserma. Ha l'impressione che l'unica funzione dell'ufficiale, la sua ragione d'essere, sia di rendergli intollerabile l'esistenza. Dice che le condizioni di alloggio sono un insulto all'umana dignità e che nessun pezzente dei ricoveri notturni londinesi farebbe il cambio coi dormitori degli equipaggi. Afferma di essere perpetuamente affamato per via del vitto immangiabile, e denuncia i cuochi di bordo, incapaci di apprestare vivande appetibili. Non comprende perchè al marinaio che abbandona la caserma per andare in licenza si neghi il diritto, riconosciuto ai suoi colleghi dell'Esercito e dell'Aviazione, di vestire l'abito borghese. Se la prende persino con l'uniforme scomoda, irrazionale, sempre la stessa d'estate e inverno, sotto il sole dei tropici come sotto le nebbie di casa. E conclude che la Royal Navy è la cenerentola delle forze armate.

L'Ammiragliato ammette che tale conclusione va prendendo piede tra gli equipaggi e si fa strada tra la gioventù. La risposta ai bandi di arruolamento rimane al di sotto del fabbisogno; l'anno scorso ha lasciato un grosso buco, un deficit del 15 per cento. E sempre più pochi sono i marinai che allo scadere dei sette anni di ferma rinnovano l'ingaggio. La carriera nella Marina da guerra ha perso il lustro di un tempo: ai giovani non fa più gola, gli anziani l'abbandonano, cambiano mestiere: quel che successe, press'a poco, otto anni or sono alle miniere di carbone.

I rimedi previsti

Le autorità navali non credono che i violenti e clandestini gesti di protesta — i sabotaggi — rispecchino una mentalità diffusa. Li attribuiscono a giovani entrati nella Navy per spirito di avventura, per il possente richiamo del mare: tutta gente che si figurava la vita del marinaio come un eccitante film a colori con belle peripezie in terre esotiche sotto cieli strani, al suono di strane musiche, accanto a esotiche giovinette, e che al cospetto della dura realtà — il secchio e la ramazza dello eterno spazzino di bordo — si infuria ed esplode: innamorati in buona fede che a precipizio fanno un matrimonio d'amore e poi s'accorgono di avere sposato un piccolo mostro.

Tra i rimedi previsti dal Primo Lord dell'Ammiragliato è anche quello del divorzio per questi innamorati delusi, un divorzio a pagamento: potranno riscattarsi, ricuperare la libertà dietro versamento di una congrua somma di denaro. Il Ministro ha prospettato tutta una serie di riforme: revisione dei regolamenti di servizio, riduzione del periodo di permanenza all'estero, in missione, miglioramento del «comfort» e della vita di bordo. Da quest'insieme di provvedimenti ci si ripromette un insieme di benefici: marinaretti imberbi che accorrono alla Navy, marinai barbuti che restano e, soprattutto, la tacitazione delle voci che protestano: la fine degli atti di sabotaggio.

La rarefazione degli arruolamenti non è un fenomeno circoscritto alla Royal Navy, si ripete anche per l'Army, l'Esercito, e la Royal Air Force. Ed è un guaio che in buona parte sembra derivare direttamente da uno dei più invidiabili primati del Regno Unito: il »full-employment». In un paese che quasi ignora la disoccupazione, la carriera delle armi perde molto del suo fascino: piuttosto che fare lo spazzino di bordo in divisa, la gioventù, se proprio non ha di meglio, preferisce fare lo spazzino in borghese: guadagna di più, lavora di meno ed ha dietro di sè, l'usbergo delle Trade Unions.

CARLO TROTTER

LA FAMOSA SOPRANO PERUVIANA YMA SUMAC AL TEATRO NUOVO DI MILANO

LIBRI RICEVUTI

Presso l'editore Richter di Napoli è uscito il quarto volume del Vescovo ausiliario di New York *Fulton J. Sheen*, l'autore ormai notissimo anche in Italia della *«Pace del cuore»*. Questo nuovo libro è dedicato alla Madonna e s'intitola *«Il primo amore del mondo»* (trad. delle Monache benedettine del monastero di S. Paolo in Sorrento, L. 1200).

La prima edizione si esaurì in 15 giorni.

Lo Sheen, premessa l'importanza di Maria nella religione cattolica; traccia un vigoroso studio comparativo tra Maria e il principio della femminilità incarnato in varie figure o divinità caratteristiche di religioni non cristiane; illustra agli iniziati e ai profani, ai fedeli e ai credenti, la realtà storica della Nascita Verginale; rappresenta le fasi di quello che egli definisce «il matrimonio più felice del mondo», ossia quello celebratosi tra Maria e Giuseppe; un Giuseppe «anti-cliché», un Giuseppe che si ha ragione di supporre giovane e che nessun documento degno di questo nome ci rappresenta vecchio. Sulla mangiatoia di Betlemme, scrive Sheen, non già la vecchiaia e la giovinezza stanno chine, *ma la giovinezza e la giovinezza*. L'Autore passa indi a descrivere l'identificazione dell'obbedienza con l'amore, il significato del primo miracolo di Gesù operato in occasione delle Nozze di Cana a seguito della sollecitazione di Maria, l'Assunzione della Vergine e il mondo moderno, i caratteri specifici dell'uomo e della donna, le Sette Leggi dell'Amore, la verginità e l'amore (dimostrando che le due condizioni, lungi dal costituire un dualismo incomponibile, non si escludono a vicenda, e sono anzi interdipendenti), la differenza tra equità ed eguaglianza (e ciò a proposito di certe pseudo-rivendicazioni femminili dei tempi nostri), l'importanza di Maria nel mondo intero, la validità del Rosario (di cui traccia l'interessantissima sintesi storica), l'infelicità dell'anima — e soprattutto dell'anima moderna — che la Regina della Misericordia può ben alleviare, in quanto ella, pur non essendo la Salvezza, conduce alla Salvezza. Chiude il libro un capitolo di assoluta «attualità: *La Donna e l'Atomo*.

O

In *«Ricerca e verità»* (Milano, Istituto di propaganda libraria, L. 1000) *Maria Luisa Antonelli* pur nel proposito di restar fedele all'idea tradizionale che pone al centro della speculazione il problema dell'essere, investe questo problema con tutti i motivi più vivaci del pensiero moderno e contemporaneo, sì che quel proposito si svolge in linee molto lontane dalle astrazioni scolastiche. L'essere in questione diventa, infatti, la verità, ossia il valore permanente a cui mira ogni filosofia, e l'A. ne fa la difesa con abbondanza di argomentazioni, che non stancano mai il lettore perchè il rigore critico è continuamente sostenuto dalla passione che l'avviva. Al relativismo e al problematicismo di tendenza scettica, che oggi imperversano, l'A. oppone giustamente la concezione opposta, quella del pensiero che ricerca, sì, ma, se è veramente pensiero, già si trova nella verità, e ci lavora dentro a scavarla sempre più profondamente, sempre più estensivamente.

Uscendo dall'astrattismo della concezione gentiliana per la quale tutto è filosofia, l'autrice ricerca l'arte e la poesia, la scienza, i problemi della vita morale e sociale, e anche il problema della fede religiosa: nessuno dei quali, certo, è intelligibile senza tutti gli altri, ma la totalità, che pur vive in ciascuno, proprio perchè tale, impone al filosofo, che dei loro vari aspetti studia la modalità, un senso vigile di rispettarne la relativa autonomia, e di non disperdere il senso della trascendenza, a cui essi accennano, della Verità come la pienezza stessa del valore.

O

La casa editrice Valmartina di Firenze, specializzata in edizioni linguistiche, ha pubblicato di recente un manuale di grande utilità e interesse: *«To London on Business and Pleasure»* di *J. M. Hadley*, con un'appendice del prof. Cecioni dell'Università di Firenze e un'introduzione alla pronuncia e trascrizione fonetica di *A. Camilli*, consigliere dell'Associazione fonetica internazionale. (L. 800).

Come si può rilevare dalla collaborazione di A. Camilli, il campo di questo volume esorbita dai limiti del suo titolo, perchè non si tratta soltanto di una guida per chi vada «A Londra per diporto e per affari», benchè vi si trovino molte indicazioni preziose sulla circolazione stradale e la vita negli alberghi, ristoranti, teatri e negozi; ma anche e soprattutto di un mezzo originalissimo di educazione linguistica. Infatti lo scoglio irto di punte che per molti è stata e sarà la lingua inglese si chiama «pronunzia»: incerta spesso, cervellotica talvolta, sempre ostica all'orecchio e all'ugola di noi italiani.

Orbene, nel manuale di Hadley, che descrive attraverso un continuo dialogo il soggiorno immaginario di una giovane coppia italiana nella capitale inglese, si trova per opera di A. Camilli, l'esatta trascrizione fonetica di tutte le parole, che sono per l'appunto quelle necessarie a qualsiasi viaggiatore che capiti a Londra. Il volume inoltre è completato da belle illustrazioni, da un vocabolarietto e da alcuni brani illustrativi su dati locali storici e geografici della metropoli.

FINANZIERE FERITO da contrabbandieri in auto

Genova, 1

La guardia di Finanza Antonino Mangraditi, di 24 anni, da Palermo, di servizio al varco portuale di San Binigno, scorgeva stamane una macchina sospetta alla quale intimava l'alt. Gli occupanti, che avevano molto probabilmente celata nella macchina merce di contrabbando, diminuivano l'andatura per non destare ulteriori sospetti; ma giunti dinanzi al finanziere aumentavano la velocità, cercando di uscire dal porto.

Il Mangraditi con un balzo saltava sul predellino e si aggrappava allo sportello tentando di estrarre la pistola, ma uno dei contrabbandieri, spingendo violentemente lo sportello stesso, gettava a terra il finanziere. Soccorso da alcuni portuali egli veniva trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove è stato ricoverato per ferite riportate in varie parti del corpo.

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI PARIGI

La «vedova nera» in libertà provvisoria

Una nuova perizia affidata ad altri tre tossicologi

Bordeaux, 1

La Corte d'assise di Bordeaux, accogliendo le conclusioni della Difesa di Marie Besnard la «vedova nera», ha deciso di nominare una commissione di tre membri dell'Accademia delle scienze in qualità di contro-esperti e ha disposto il rilascio dell'imputata in libertà provvisoria contro una cauzione di un milione e 200.000 franchi.

Nel corso dell'udienza odierna, la Corte aveva ascoltato il tossicologo Louis Truffert, il quale aveva annunciato ieri di aver fatto scoperte suscettibili d'incidere in modo importante sull'esito del processo. Nella sua deposizione, il prof. Truffert ha dichiarato che recenti esperimenti hanno dimostrato come l'arsenico possa penetrare dall'esterno nei capelli di una persona anche dopo la morte di questa.

Il prof. Truffert in pochi minuti ha rovesciato tutti i «dogmi» sui quali si fondavano finora le ricerche nel campo dell'arsenico. Dopo avere dichiarato di non volere assolutamente prendere posizione contro gli esperti ufficiali, il prof. Truffert ha tuttavia affermato di avere verificato sperimentalmente la tesi del prof. Keilling. Gli esperimenti compiuti non in relazione all'affare Besnard, ma ad uso degli studenti di medicina legale dell'Università di Parigi, hanno dimostrato che «i capelli possono fissare considerevoli quantità di arsenico esogeno, in misura maggiore dell'arsenico presente nell'ambiente in cui si trovano». Gli esperimenti sono stati compiuti sia su capelli di viventi, che sui capelli di un morto esumato due anni dopo il decesso: i risultati sono stati identici e l'arsenico è rimasto nei capelli anche dopo un bagno cloridrico concentrato.

La Parte civile ha allora immediatamente replicato: «Perchè i capelli dei cadaveri sepolti in uno stesso cimitero non presentano tutti lo stesso fenomeno?». «Sono fenomeni eccezionali — ha risposto il prof. Truffert — che si verificano molto raramente». L'avv. De Caunas ha allora dichiarato che la Parte civile si associa alla richiesta della Difesa di designare nuovi esperti, a condizione che questi siano estranei al processo.

Dopo una sospensione della udienza, la Corte ha dichiarato, in un impressionante silenzio, che, poichè «la Corte e la giuria non sono sufficientemente informate, si ritiene opportuno accogliere la richiesta della Difesa» assegnando agli esperti tre mesi per consegnare il loro rapporto. I tre esperti designati sono un professore di tossicologia dell'Università di Parigi, un professore di chimica e di biologia ed un professore di geofisica.

Durante la lettura del decreto, il viso di Marie Besnard è impallidito, e la «buona signora di Ludun» si è gettata con un largo sorriso di riconoscenza nelle braccia dei suoi avvocati e ha dato un bacio sulla guancia all'avv. Gautrat, capo del collegio di difesa. I fotografi si sono precipitati con un fuoco di fila di lampi a ritrarre la scena.

Giuseppe Villaroel smentisce la sua morte

Roma, 1

Alcune antologie scolastiche, fra le quali quella postuma di Francesco Pastonchi «Patria e mondo» (editori Fratelli Fabbri, Milano) e quella di A. Malfatti e U. Petrini: «Città di scrittori» (editore Marietti, Torino-Roma), dànno Giuseppe Villaroel per morto nel 1952. E' stato lo stesso scrittore a richiamare stasera l'attenzione sulla infondatezza della notizia.

QUANDO GLI INTERESSI DELL'ESTETICA E DEL BENESSERE COINCIDONO

Se diventerete calvi la colpa sarà vostra

La salute dei capelli si difende con una vita igienica, un controllo equilibrato della vita affettiva e una alimentazione razionale

I capelli precocemente grigi e la calvizie sono stati definiti come insulti o attentati alla testa dell'uomo. Sì, anche le donne conoscono il primo guaio, ma possono almeno consolarsi pensando alla calvizie come a un insulto che colpisce esclusivamente il cosiddetto sesso forte (i poveri mariti, oltre tutto, finiscono prima o dopo per avere il cranio che rassomiglia a una lucida palla da biliardo e non hanno mai la soddisfazione di constatare lo stesso fenomeno nelle rispettive mogli).

Naturalmente, se siete ancora nel fiore degli anni, voi sorridete di questo inizio pessimistico e già passate in rassegna le specialità farmaceutiche e le lozioni per capelli che userete a tempo debito per evitare appunto quei tali insulti alle caratteristiche virili dell'uomo.

Ecco il momento giusto per invitarvi a fare una piccola inchiesta di natura scientifica. Quando vi recate al cinematografo o a un grande concerto, provate a contare le teste calve o precocemente incanutite che si trovano davanti a voi. Al buio l'osservazione è più facile, perchè le teste calve hanno un certo riflesso che ha ispirato quell'antipatico paragone con le palle da biliardo. Vi accorgerete subito che il numero delle persone calve o precocemente incanutite è molto grande nella società moderna e il vostro atteggiamento ottimistico comincerà a vacillare.

Ma voi ripensate ancora ostinatamente alle lozioni miracolose e ai preparati rigorosamente scientifici. Bene, ma vi pare possibile che i calvi osservati non abbiano a disposizione qualche migliaio di lire per tentare questa speciale cura di ringiovanimento? Che proprio nessuno abbia messo alla prova le lozioni prodigiose? E siccome anche tra i ricchi non mancano i calvi, ecco che il vostro ottimismo finirà per ricevere un brutto colpo.

Ma voi non cedete ancora e citate subito quella pubblicità che dimostra con tanto di fotografie la virtù di una lozione: da una parte una testa tragicamente pelata e dall'altra una bella chioma cresciuta dopo la cura. Nome, cognome e indirizzo del soggetto fortunato: che possiamo pretendere di più? Già, ma il medico vi dice subito che in troppi di questi casi si tratta semplicemente di *alopecia areata* che colpisce certe zone del cuoio capelluto [illegible]

to da tensioni emotive e da diete sbagliate.

A proposito dei capelli che perdono il loro colore naturale e che si avviano alla brutta «sinfonia del bianco», molti ripetono l'elogio delle vitamine e continuano a giurare sulla virtù di queste sostanze indispensabili per assicurare il ritmo biologico dell'organismo umano. Diciamo subito che le ricerche moderne oscillano ancora tra il sì, no e forse, anche se è logico supporre un nesso tra il normale apporto vitaminico e la resistenza del cuoio capelluto.

Da molto tempo il biologo e il medico puntano parecchie carte sulle vitamine del gruppo B e non ignorano gli effetti che hanno l'acido pantotenico e quello para-aminobenzoico. Ma, tutto sommato, gli specialisti consigliano di prendere tutto il complesso delle vitamine B, perchè l'eccesso di una sola può inibire il dinamismo delle consorelle. Ecco la ragione che spinge il medico a raccomandare l'uso generoso di alimenti o di sostanze che contengono il gruppo B. Potete sempre contare sul lievito dietetico o sul germe di grano, ma non dimenticate che il tesoro si trova anche nel fegato degli animali da macello, nel tuorlo d'uovo, nelle foglie e nei fiori dei broccoli e perfino nelle patate e nel latte scremato. Se poi preferite le pillole multivitaminiche, chiedete un consiglio al vostro medico prima di iniziare la cura. Ultimo avvertimento: non attendete il miracolo in pochi mesi e se, nonostante le vitamine, la sinfonia del grigio e del bianco prendesse il sopravvento, consolatevi almeno pensando al beneficio generale che vi sarete assicurati con l'integrazione vitaminica della dieta.

E la cura specifica della calvizie? Ecco il problema che interessa l'uomo, perchè la faccenda dei capelli grigi può venire sempre affrontata con la segreta e inconfessabile arma delle tinture.

L'esempio delle pecore

Per cominciare con una nota ottimistica, diremo che un paragone con il livello delle pecore comincia ad essere rassicurante. Se il confronto vi sembra irriverente, aggiungiamo che gli allevatori di bestiame sono riusciti ad aumentare del 14 per cento la crescita della lana somministrando alle pecore appena un grammo di ci- [illegible]

le proteine animali (carne, uova, latte) che ne contengono dosi generose.

Ora siete voi i pessimisti che bisbigliano: e se, nonostante tutto, la calvizie invade il povero cranio? Non importa davvero. La disciplina nella vita e l'alimentazione razionale vi avranno intanto giovato. Vivrete più a lungo, vi sentirete più efficienti, resisterete meglio alle malattie. E questo è più importante della testa lucida come una palla di bigliardo.

ANTONIO MIOTTO

La pubblicità per la Fiera di Trieste

L'Ente Fiera di Trieste fa presente ancora una volta che gli acquisitori di pubblicità per il catalogo e per la guida della Fiera sono muniti di lettera credenziale corredata di fotografia dell'acquisitore stesso. Le ditte, aziende ed enti sono pregati di volersi sincerare della identità personale dello acquisitore e del possesso da parte dello stesso dell'autorizzazione ad assumere ordini di pubblicità prima di conferirli.

Il nuovo Direttivo del Circolo Artistico

[illegible]

1176 esercizi pubblici

[illegible]

La linea con Venezia assicurata per l'estate

Un proficuo convegno per l'incremento del movimento turistico fra Trieste e la città lagunare

Anche per quest'anno è assicurata l'effettuazione del servizio marittimo Trieste-Venezia, linea di eminente interesse turistico soprattutto per la nostra città che ha perduto i tradizionali collegamenti marittimi con l'Istria, il Carnaro e la Dalmazia, e deve perciò sviluppare sempre più i traffici con i centri e le spiagge venete. A tale scopo l'Ente per il turismo e l'Azienda di soggiorno hanno promosso proficui contatti con i corrispondenti enti veneziani, per un rafforzamento dei vincoli di simpatia e di lavoro che legano la nostra città a Venezia, con particolare riguardo ai comuni interessi nel campo delle attività turistiche.

Una fruttuosa riunione ha già avuto luogo ieri l'altro a Venezia con la partecipazione di numerosi esponenti del turismo. Per la nostra città hanno partecipato al convegno il presidente dell'Ente turismo e dell'Azienda di soggiorno [illegible]

207 PROFUGHI DELLA ZONA B AFFLUITI A TRIESTE IN MARZO

Altre duecento domande d'emigrazione giacciono presso i cosiddetti comitati popolari - Gli effetti del «blocco»

[illegible]

Una strada sbagliata

[illegible]

Carambola in via del Bosco fra un pedone e due scooter

[illegible] Allo scooterista sono state riscontrate contusioni al vertice del capo, escoriazioni alla mano destra [illegible]

Titoli austriaci estinti

[illegible]

Corso per insegnanti

[illegible]

Festa per i due sergenti

[illegible]

Attività della Minerva

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Guido Buttiro domani alla Galleria Trieste

[illegible]

Maria Lupieri a Parigi

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

NAVI IN PORTO

il giorno 1.o aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 32 «Silvano» (it.); B. 38 «G. Borsi» (it.); B. 41 «Koromacno» (jug.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «S. Caboto» (it.); B. 44 «Risano» (it.); B. 46 «Massaua» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Giulia» (it.), «Luisa» (it.), «Città di Alessandria» (it.). San Marco: «F. Brunner» (it.), «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Stadium» (it.), «Nora» (it.), «Sarajevo» (jug.). Ilva Nuova: «Carlotta (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1.o aprile: «Otranto» da B. 10 a mare; «Risano» da B. 44 a mare. 2 aprile: «C. di Alessandria» dall'Ars. a B. 26; «F. Brunner» dall'Ars. a B. 6; «Carlotta» dall'Ilva all'Ars.; «Silvano» da B. 32 all'Ilva; «G. Borsi» da B. 38 all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

2 aprile: «Dino» B. 32; Christina B. ?.

DISPOSIZIONI DEL PRESIDENTE DI ZONA

La nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura dei negozi

[illegible]

mezz'ora tanto per l'apertura quanto per la chiusura.

Rivendite vino (senza licenza di Polizia). Nei giorni feriali: dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 13 e dalle 15.30 alle 19; nel giorno di sabato e giorni precedenti le giornate festive di completa chiusura, dalle 7 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; nella domenica: dalle 7 alle 12. — NB.: Dal 1.o giugno al 31 agosto l'orario pomeridiano nei giorni feriali da lunedì a sabato è postecipato di mezz'ora tanto per l'apertura quanto per la chiusura.

Negozi di frutta e verdura. Nei giorni feriali: dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 19; nel giorno di sabato e giorni precedenti le giornate festive di completa chiusura, dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; nella domenica: chiusura completa. — NB.: dal 1.o giugno al 31 agosto l'orario pomeridiano nei giorni feriali dal lunedì al sabato è postecipato di mezz'ora tanto per l'apertura quanto per la chiusura. — *I commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli* devono osservare per la vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli l'orario dei dettaglianti ad eccezione della apertura antimeridiana che s'intende fissata corrispondentemente a quella stabilita per il mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e quella pomeridiana che si intende fissata un'ora prima dei dettaglianti tranne per le banane per le quali i suddetti commercianti sono autorizzati ad aprire i magazzini due ore prima dell'orario antimeridiano fissato per il mercato all'ingrosso. La chiusura serale dei commercianti all'ingrosso s'intende fissata un'ora prima dei dettaglianti.

Le disposizioni relative alle altre categorie saranno pubblicate in una delle nostre prossime edizioni.

Lavoro agli artigiani. Presso la sede dell'Associazione artigiani, via Ghega 1, è visibile un avviso d'appalto del corpo del Genio civile per lavori di riparazione e coloritura dei serramenti di finestra del Palazzo di giustizia.

LE CONFERENZE

[illegible]

UNA GIULIETTA SEDICENNE in fuga col balcanico Romeo

Vuole «rifarsi una vita» un altro ragazzo avventuroso

E' forse l'amore la bussola del clandestino viaggio di Annamaria Matiello, di 16 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria? Probabilmente sì. Secondo quanto ha denunciato suo fratello Bruno, di 23 anni, verso le 18.30 del 28 marzo, la ragazza si è allontanata da casa per non farvi più ritorno. Contemporaneamente ad Annamaria, è sparito dalla circolazione anche lo jugoslavo Vladislav Ivanov, di 19 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba. In queste ultime settimane, i due giovani erano stati visti molto frequentemente insieme e i genitori della ragazza hanno subito messo in relazione la fuga della loro Annamaria con quella dello straniero. Sembra dunque che, ritenendo di poter cominciare altrove una nuova vita, i due innamorati si siano allontanati alla chetichella. Secondo qualcuno, essi avrebbero lasciato Trieste con il proposito di riparare in Francia. La meta del loro viaggio è desunta dalle confidenze che il giovane Vladislav aveva fatto in questi ultimi tempi ai suoi compagni di sventura. Annamaria Matiello, al momento della romantica quanto sconsiderata fuga, indossava un mantello color blu e ai piedi aveva scarpe della stessa tinta; la moderna Giulietta è piuttosto piccola e ha gli occhi e i capelli neri.

Lo spirito d'avventura è all'origine anche della fuga di Claudio Ghizzoni, di 16 anni, abitante in via delle Campanelle 5, sparito dalla circolazione lo stesso giorno dei due innamorati. Il mattino del 28 marzo, verso le 5.30, il Claudio usciva come al solito di casa, per recarsi a lavorare presso la macelleria Pitacco, in via della Tesa, dov'era occupato, e da allora nessuno l'ha più visto. Più tardi, un amico di famiglia recapitava al padre del giovane apprendista, Enrico Ghizzoni, di 41 anni, una lettera nella quale il figlio gli spiegava succintamente che aveva abbandonato il lavoro per raggiungere una altra città della penisola e ricominciare (ma che cosa, a quella età?) tutto da capo. Allarmatissimo, il signor Ghizzoni si è presentato in Polizia, dove ha denunciato la scomparsa del figlio. Il giovane Claudio, che è di media statura, biondo e di colorito piuttosto pallido, ha indosso una giacca grigia con calzoni color blu di tipo americano e ai piedi un paio di scarpe gialle. Per ora, la Polizia non ha avuto alcuna notizia nè dell'Annamaria nè dell'altro fuggitivo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PESA L'EREDITÀ DELLA GUERRA su una penosa vicenda familiare

Edvino de Plazer, di 42 anni, abitante in via Pascoli 32, attualmente in stato di detenzione (sta scontando una condanna a tre anni per oltraggio) è comparso ieri di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale per rispondere di un altro reato. Si legge nell'accusa che il de Plazer, dal 1950 circa fino a tutto l'aprile 1952, ha sottoposto la moglie Ada Zamboni in de Plazer a sistematici maltrattamenti, con ingiurie, percosse e minacce; e la moglie, udita quale parte lesa al processo, conferma. Spacca tutto in casa — dice — percuote me e percuote mia figlia, prima che si sposasse a un americano e si trasferisse in Germania; inoltre, non contento di tenere tutto per sè quello che guadagnava, lavorando presso un fotografo, pretendeva che io lo mantenessi e addirittura portava via roba da casa, per venderla.

L'imputato — piccolo, nervoso, pallido; con una barbetta nera nera — si difende come può. Ammette le liti, nega il resto. E' malato — dice (e infatti risulta più volte ricoverato all'ospedale psichiatrico) — ha fatto tanti anni di guerra, in Africa, e poi la guerra mondiale: prima linea, assalti alla baionetta, tutte impressioni che scuotono i nervi, a volte irrimediabilmente. Non è che sia tanto malato — dice la moglie e qualche altro teste — quanto cattivo. O incattivito. Le liti della famiglia erano note anche ai vicini e persino alla Polizia, che per due volte è intervenuta in servizio d'emergenza (il 9 agosto e il 4 novembre del '51) a metter pace tra i due.

Sono invalido di guerra — dice l'imputato — da tre anni aspetto la pensione; non è vero che abbia portato via la roba da casa. Quando non guadagnavo, andavo a mangiare «dai protestanti» (evidentemente un'organizzazione religiosa protestante che si occupa anche di assistenza). Ho cercato di andare nella Legione straniera, ma mi hanno scartato per motivi di salute e poi mi hanno rimpatriato. La morale della triste vicenda la tira il giudice: impartendo al de Plazer sei mesi e venti giorni di reclusione nonchè le spese processuali, pena interamente condonata.

Pres. Ostoich; P.M. Pascoli; canc. De Vecchi. Difensore avv. De Senibus.

Pericoloso per un pregiudicato dormire nelle auto altrui

E' giovane, giovanissimo anzi il ventitreenne Giorgio Cotterle, senza fissa dimora, ma purtroppo è già una vecchia conoscenza della Polizia, tant'è vero che risulta pregiudicato per reati contro il patrimonio. Ora, se una persona qualunque viene trovata in possesso, mettiamo, d'una chiavetta d'accensione per automobili, non succede niente. Ben poco, inoltre, succede se tale persona — sempre con la chiavetta indosso — viene trovata nei paraggi di una automobile che non gli appartiene; ma se un pregiudicato viene trovato non solo con indosso la fatidica chiavetta ma addirittura edraiato sui sedili posteriori di una vettura incustodita, la cosa — naturalmente — cambia aspetto.

E fu proprio il Cotterle che due agenti di polizia in servizio di perlustrazione lungo la via Santa Giustina, scopersero, all'incirca all'una di notte del 12 marzo scorso, sdraiato all'interno della «1100» targata TS 11339. E di conseguenza è proprio il Cotterle che è comparso di fronte ai giudici, per rispondere anzitutto di tentato furto aggravato e in secondo luogo della contravvenzione all'articolo 707 del Codice penale, per essere stato trovato in possesso, non esaurientemente giustificato, della chiavetta d'avviamento.

Al dibattimento l'imputato ha ripetuto ciò che aveva detto in polizia: lui, nella macchina, s'era introdotto unicamente per dormire, avendo trovato la portiera aperta (e il particolare risultò esatto). Quanto alla chiavetta, ebbene, non ricordava neppure lui perchè ce l'aveva. La teneva in tasca da un anno, ecco tutto. In mancanza di prove sicure relative al tentativo di furto, il Cotterle è stato assolto dalla prima imputazione con formula dubitativa, per la contravvenzione all'articolo 707 invece s'è buscato sei mesi di reclusione.

Pres. Gnezda; P.M. Pascoli. Difesa avv. Stradella.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GIORNO DELL'ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA GRECA SI SONO SVOLTE AD ATENE DIMOSTRAZIONI STUDENTESCHE CONTRO L'INGHILTERRA PER L'UNIONE DI CIPRO ALLA GRECIA. LA POLIZIA HA FATICATO UN PO' PER SEDARE LA DIMOSTRAZIONE. ANALOGHI INCIDENTI SI SONO VERIFICATI NELL'ISOLA DI CIPRO NEGLI ULTIMI GIORNI DI MARZO

UNA PROPOSTA CHE TENDE A SVALORIZZARE LA NATO

L'ASSURDA NOTA RUSSA RESPINTA DA EDEN AI COMUNI

Attlee rinnova la richiesta per una nuova Locarno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Forse, se fosse arrivata in un altro giorno dell'anno la nuova nota sovietica alle potenze occidentali sarebbe stata accolta con meno incredulità di quella che ha effettivamente suscitato oggi a Londra: non che la nota russa non sia una cosa seria, e non sia stata quindi presa sul serio, ma non c'è dubbio che il «sense of humour» degli inglesi è stato sollecitato da questa coincidenza del primo d'aprile con la richiesta russa di essere ammessa alla NATO.

Ma gli inglesi non possono insomma fare a meno di chiedersi se non sia in parte un colossale pesce d'aprile, questa richiesta del gigante russo di essere ammesso alla NATO, a quell'organizzazione cioè che, per quanto Molotov possa accusarla di scopi aggressivi, venne creata solo dopo ripetute dimostrazioni delle intenzioni imperialistiche della Russia e unicamente per difendersi dall'imperialismo comunista. Ora la Russia pretenderebbe il diritto di essere ammessa alla NATO per porre con la sua presenza una «aureola di santità» attorno all'organizzazione atlantica!

Non c'è troppo da stupirsi che anche da parte inglese — come già ieri sera da parte americana — sia venuto quello che in sostanza è un «no», anche se espresso in forma assai diversa, con molto maggiore cautela, e con la contemporanea affermazione che la Inghilterra desidera comunque — prima di dare una risposta ufficiale — consultarsi con gli alleati (e difatti tali consultazioni hanno già avuto inizio a Parigi).

Questo «no», l'ha dato Eden, in una dichiarazione che ha fatto oggi alla Camera dei Comuni. Eden ha cominciato polemizzando con le affermazioni della nota sovietica: la Russia critica la CED e la NATO, ha osservato il Ministro degli Esteri, e condanna la possibilità di un contributo tedesco all'esercito europeo, ma, al tempo stesso, ignora l'esistenza di formazioni militari tedesche nella zona orientale. Ancora: l'Unione Sovietica condanna quelli che definisce «i raggruppamenti militari» in Occidente — ma tace degli accordi che essa ha con gli Stati satelliti e con la Germania orientale. Infine, la nota russa definisce il Patto atlantico «un trattato aggressivo diretto contro l'Unione Sovietica». Ma — ha detto Eden — la Camera dei Comuni ricorderà che il Patto atlantico fu creato dalle libere nazioni dell'Occidente per rispondere alla schiacciante superiorità militare sovietica e alla minaccia rappresentata dalla politica e dalle azioni dei sovietici.

Premesso tutto ciò, ha continuato Eden, è chiaro che la partecipazione sovietica alla NATO non sarebbe di per sè una garanzia sufficiente per i membri di questa organizzazione, la cui esistenza è invece la più sicura garanzia di libertà per gli Stati che ne fanno parte».

Il Ministro degli Esteri ha poi rilevato uno degli elementi che rendono comunque impensabile l'ammissione della Russia alla organizzazione atlantica, ricordando che i paesi firmatari della NATO si sono impegnati a difendere le proprie libere istituzioni. «Non ci risulta chiaramente dalla nota sovietica — ha detto Eden — se il Governo sovietico sia disposto a firmare questa dichiarazione e a metterla in atto!».

Infine, Anthony Eden ha affermato che il Governo britannico è sempre disposto ad esaminare proposte per consolidare la sicurezza dell'Europa e del mondo, e ha dimostrato il proprio desiderio di giungere al disarmo mediante accordi internazionali. «Il Governo britannico però — e così si è conclusa la dichiarazione del Ministro degli Esteri — non è convinto che nuove associazioni di carattere così vasto e generale quali sono proposte dall'Unione Sovietica possano sostituire al momento attuale la libera associazione di paesi spiritualmente vicini. La Gran Bretagna considera al tempo stesso che l'ONU offra la migliore opportunità per raggiungere questi fini».

Si è alzato quindi il «leader» dell'opposizione Attlee, il quale ha chiesto se la nuova nota sovietica non potrebbe servire da base per discussioni simili a quelle proposte da Winston Churchill nel maggio scorso, miranti a un accordo tipo Locarno in Europa. Alla domanda, Eden ha risposto dicendo che «il Governo è sempre pronto a prendere in esame accordi per la sicurezza europea ma non può accettare che la NATO venga sostituita da nuovi accordi, nelle circostanze attuali».

Lo scambio di battute fra il Ministro degli Esteri e l'opposizione si è concluso con una serie di attacchi laburisti agli Stati Uniti, per avere respinto ieri sera le nuove proposte russe senza aver prima discusso le proposte stesse con gli alleati. Eden ha risposto indirettamente dicendo che, a quanto gli consta, il Governo americano ha dichiarato stamane di esser pronto a iniziare discussioni con gli alleati, discussioni che hanno effettivamente avuto inizio, ma ha riconosciuto che è normalmente abitudine dei Governi alleati di consultarsi reciprocamente prima di fare dichiarazioni in casi di questo genere.

E' innegabile effettivamente che ci sia stata una differenza di forma fra la reazione americana e quella inglese alla nuova nota russa. Nella sostanza però, sia americani che inglesi non hanno esitato un istante a dire di no — un no assoluto e categorico — a qualsiasi idea di mutare il carattere della NATO, come era del resto logico.

A. L.

NORME PER GLI ESAMI negli istituti medi

Roma, 1

Il Ministero della P. I. ha diramato una circolare ai Provveditorati agli Studi con la quale vengono impartite le istruzioni per gli esami nel corrente anno scolastico.

Le prove orali degli esami di maturità e abilitazione avranno per oggetto la materia svolta nell'ultimo anno con riferimenti ai programmi degli anni precedenti eventualmente necessari ai fini dell'accertamento della maturità dei candidati. Gli stessi criteri varranno per gli esami di ammissione e di licenza.

Per i candidati esterni le prove orali dovranno svolgersi sui programmi integrali delle classi dalle quali essi non abbiano conseguito la promozione.

Per gli scrutini e gli esami nelle scuole medie saranno inoltre osservate le modalità degli ultimi anni, e sarà consentita l'ammissione all'esame di licenza in base al requisito dell'età, anche se gli alunni non siano in possesso del titolo di ammissione alla scuola media o lo abbiano conseguito da meno di tre anni.

L'esame di lingua straniera comprenderà anche la prova scritta. Dovranno essere parimenti ammessi all'esame di idoneità alla seconda classe del Liceo scientifico, Istituto magistrale o tecnico i giovani sprovvisti del titolo di studio prescritto i quali abbiano l'età corrispondente alla durata normale del corso degli studi a partire da dieci anni. Tale concessione non sarà più rinnovata.

In tutte le scuole e gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica gli scrutini avranno luogo dall'1 al 3 giugno. La prima sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza avrà inizio il 4 giugno; la seconda sessione e quella degli esami di riparazione avranno inizio il 6 settembre. La prima sessione degli esami di maturità e abilitazione avrà inizio il 21 giugno e la seconda il 21 settembre.

GIUSEPPE CONTE È COMPARSO DAVANTI AI GIUDICI

IL GIOVANE ASSASSINO non tradisce alcuna emozione

I motivi di risentimento verso il prof. Modugno - La Difesa punta sulla seminfermità - Domani la sentenza

Roma, 1

Giuseppe Conte, il giovane studente che il 16 febbraio '53 uccise con tre colpi di rivoltella il prof. Renzo Modugno, insegnante di matematica nello Istituto «Leonardo da Vinci», ha mantenuto un contegno calmo e impassibile dinanzi ai giudici del Tribunale dei minorenni, ai quali deve rispondere del reato di omicidio premeditato. Senza manifestare la minima emozione, ha volto lo sguardo sullo scarso pubblico ammesso nell'aula, costituito esclusivamente da alunni e professori della scuola da lui frequentata all'epoca del delitto. Lo stesso atteggiamento ha mantenuto durante la relazione fatta dal magistrato Giovanni Mazzei che presiede il Collegio.

Il giudice ha ricordato che il ragazzo prese l'arma omicida da un cassetto del padre, la nascose in una tasca e l'estrasse al termine di una lezione di matematica per sfogare il suo risentimento contro il prof. Renzo Modugno. Arrestato in un bar di via Nazionale da un collega del padre, che è maresciallo di P. S., mentre stava per telefonare a casa, lo studente rese poi un interrogatorio, nel corso del quale dimostrò la più completa indifferenza per il gesto compiuto.

«Facevo la seconda commerciale — egli dichiarò — avevo preso 4 in matematica. Il professore mi rimproverava perchè non ascoltavo attentamente le lezioni. Chiesi di essere interrogato [illegible] al posto [illegible] categorico [illegible] saputo [illegible] teorema di Pitagora. Demoralizzato [illegible] a scuola [illegible] più. [illegible] essere [illegible] allontanò [illegible] Il 13 [illegible] se i voti [illegible] vo 4 [illegible] Nella [illegible] no le [illegible] vo uccidere il professore.

«Trascorsi la domenica con amici [illegible] pensi [illegible] con la [illegible] di mio padre [illegible] Non [illegible] perchè [illegible] 14.30 [illegible] la pistola [illegible] ora: [illegible] inglese [illegible] sono [illegible] provocato. Mi trovo [illegible] professore [illegible] mente [illegible] l'arma e sparo tre colpi. Modugno vacilla e cade. Tiberio Frosi, un compagno di banco, cerca di inseguirmi per le scale. Porto la mano alla tasca mentre Frosi fa dietro fronte. Ha avuto paura!».

I difensori avvocati Cassinelli e Trapani tenteranno di ottenere la concessione della seminfermità mentale per lo imputato, non riconosciuta in fase istruttoria dai periti Gerin, Bonfiglio e Cacchione. Tale tesi verrà contrastata invece

non ha avuto la forza di assistere la signora Elisabetta Chiltoro, madre dell'ucciso, che non ha avuto la forza di assistere al dibattimento. In sua vece si è presentato il fratellastro della vittima, Ugo La Fragola, il quale ha deposto come testimone ricordando il carattere mite e generoso del suo congiunto. Altri dieci testimoni hanno parlato delle alte qualità morali del prof. Renzo Modugno.

Il padre dell'accusato, il maresciallo di P. S. Giovanni Conte, ha atteso invece in un corridoio fino alle 14 il termine dell'udienza. Solo allora, si è avvicinato al figlio e lo ha abbracciato.

Il processo è stato quindi rinviato a domani alle 10.45. La sentenza verrà pronunciata sabato.

Queuille ha subito un intervento chirurgico

Parigi, 1

Il Vicepresidente del Consiglio Henri Queuille ha subito oggi un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

55 mila emigranti collocati finora dal CIME

Ginevra, 1

Il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) ha annunciato che nella corrente settimana sono stati imbarcati in porti italiani duemilanovecento emigranti indirizzati in diversi paesi dell'America latina. La maggior parte di essi sono italiani, tra cui molti residenti nella Zona A del T.L., austriaci e greci. Si tratta per lo più di donne e bambini che raggiungono i loro mariti e padri installati in Argentina e in Brasile. Fra gli altri emigranti vi è il primo gruppo di agricoltori italiani scelti per inaugurare la Azienda agricola Pilota di Santa Catalina in Argentina.

Sul totale degli emigranti trasportati nell'America del Sud dal CIME, più della metà si sono installati nel Brasile. Gli altri sono ripartiti fra Argentina e Venezuela, mentre piccoli gruppi sono emigrati nel Cile, nella Costarica e in altri paesi dell'America latina. Il numero degli emigranti collocati a tutt'oggi dal CIME ammonta a 55.000.

SCHERZI DEL PRIMO APRILE IN EUROPA

IL PIÙ GROSSO «PESCE» è stata una notizia vera

Si tratta della richiesta russa di partecipare alla NATO: molti lettori non ci hanno creduto - Una colossale burla ad Arona

Milano, 1

Anche quest'anno la ricorrenza del primo aprile ha fatto registrare la consueta serie di burle. Il più grosso «pesce» è stata però la notizia da Mosca: molti giornali si sono sentiti scherzosamente rimproverare per telefono dai loro lettori che si credevano burlati da quella che era invece una notizia verissima. «Pretendere di farci credere che la Russia abbia chiesto di aderire al Patto atlantico è un po' grossa anche per il 1.o aprile», era in generale il tenore di queste proteste.

A Milano due «pesci» preparati dai giornali della notte sono particolarmente riusciti. Un giornale ha invitato i lettori a presentarsi al botteghino della Scala per il ritiro dei biglietti gratuiti onde assistere all'opera in un atto «La gita in campagna» del maestro Mario Peregallo, opera che il 24 marzo scorso il pubblico aveva accolto con sonore disapprovazioni culminate in un plateale lancio di vecchie ciabatte all'indirizzo dello sfortunato musicista. Secondo il giornale questi avrebbe inteso far replicare a sue spese l'opera, chiedendo una specie di appello popolare. E le richieste al botteghino sono state più di trecento...

[illegible]

giornali. Attraverso la commissione dell'ONU e la Corte internazionale dell'Aja, le autorità cittadine erano però riuscite a ottenere la restituzione dell'originale, che sarebbe giunto oggi a mezzogiorno a Trento.

Molta gente, fra cui varie personalità, ha atteso pazientemente sulla piazza fino a quando un camion è giunto vicino alla fontana. Dai paranchi, appositamente disposti, è stato sollevato un gigantesco pesce di cartapesta.

Anche la stampa europea ha celebrato il 1.o aprile con i tradizionali scherzi riservati in questa giornata dell'anno ai lettori più creduloni. A Vienna, il pesce d'aprile giornalistico che ha avuto maggior successo è stata la notizia, riportata dal giornale socialista «Weltpresse», sotto il titolo a grossi caratteri, che l'ex Re Faruk aveva atterrato con un paracadute nella valle del Nilo per mettersi a capo dei suoi sostenitori e riconquistare il potere.

Infine un pesce d'aprile è stato giocato da un quotidiano di Monaco di Baviera ai turisti tedeschi. Nei giorni scorsi il giornale aveva pubblicato un ampio servizio secondo il quale la grande statua di San Carlo Borromeo, il famoso «San Carlone» [illegible]

LE INCHIESTE GIORNALISTICHE SUL CASO MONTESI

SCRIVONO E SI DIFENDONO i personaggi della vicenda

Piccioni conferma il suo alibi e Montagna rigetta con alterigia ogni accusa - La Caglio annuncia un nuovo più consistente memoriale - Una precisazione del prof. Gedda

Roma, 1

I nomi di primo piano della vicenda Montesi continuano a far scrivere [illegible]

«Posso aspettare»

Giampiero Piccioni ha dichiarato che il pomeriggio del 9 aprile 1953, rientrato febbricitante a Roma da Amalfi, [illegible] Verso sera fu visitato dal prof. Filipo che gli consigliò tre giorni di riposo, prescrizione che il malato osservò.

Il Questore Polito, per controllare l'alibi mandò un agente a casa Piccioni, ma il poliziotto si fermò in portineria. «Il portiere — scrive la rivista — senza pensarci tanto rispose che il «giovane Piccioni» era stato malato e non si era mosso da casa. Nacque così il cosiddetto scandalo-alibi».

Giampiero Piccioni ha detto di sentirsi sereno e tranquillo ed ha soggiunto: «C'è chi, agitandosi, ha molto da perdere, la carriera, il denaro, i figli, ecc. Io non mi sono arricchito in questi dieci anni, non mi occupo di politica, sono scapolo. Ho la mia musica. Sono libero e posso aspettare altri dieci anni».

Dopo aver annunciato che il suo legale avv. Carnelutti ha già pronte due querele per dei giornali che gli hanno attribuito l'uso di sigarette di marijuana, ha affermato con decisione: «Non sono un cacciatore, non sono mai stato a Capocotta, non ho mai usato stupefacenti».

Ugo Montagna, nelle sue dichiarazioni, circa i suoi rapporti con Pavone ha precisato: «Non ho mai presentato Anna Maria Moneta Caglio al dott. Pavone, è mai essa fu con me a pranzo nella casa dello stesso Pavone a Milano. Il pranzo a quattro — Ugo Montagna, Anna Maria Caglio, la signora Pavone e il dott. Pavone — non è mai esistito».

«Sul caso Montesi — ha soggiunto il Montagna — non ho nulla da dire: ripeto che non ho mai conosciuto nè la signorina Bisaccia nè la povera Montesi. Anche su ciò la Giustizia dirà la verità. E la chiedo io per primo, senza muovermi da casa mia. Non scapperò, come si è detto, per sottrarmi alla giustizia. Vivo a Roma e ci resto. Quando si vociferò che volevo tagliare la corda, ho consegnato all'autorità di mia iniziativa il passaporto».

Nemmeno la giornata odierna è passata senza che Anna Maria Caglio, sia pure indirettamente, facesse parlare di sè. La cronaca della giornata sulla vicenda comincia con un pesce d'aprile. Stanotte infatti un'agenzia ha diramato la notizia che Marianna Caglio era giunta a Messina alle 23.30 e aveva preso alloggio all'albergo Reale. La notizia aggiungeva che stamane alle 10.10 la Caglio sarebbe partita per Taormina.

La notizia, pubblicata anche da qualche giornale del mattino, non ha mancato naturalmente di meravigliare i cronisti dei giornali pomeridiani, i quali pure essendo vigilanti ieri sera non avevano avuto sentore della partenza della «ragazza del secolo». L'Istituto delle suore della Redenzione in via della Pineta Sacchetti, in

fatti, è vigilato discretamente da due agenti di P. S. del Commissariato di Primavalle, [illegible] Marianna Caglio [illegible]

Esso è stato portato a Roma da Firenze con altre «carte segrete». Stando al preannunzio, questo nuovo memoriale dovrebbe avere particolare importanza per tre ragioni: esso infatti riassumerebbe il diario scritto dalla Caglio per il tempo in cui visse in casa del Montagna, poi illustrerebbe nuove circostanze e inoltre conterrebbe prove e documentazioni delle accuse finora formulate.

Con questo annuncio continua la «guerra dei nervi» — o almeno il tentativo di combatterla — fra i personaggi della vicenda.

Frattanto la catena delle smentite (questo caso ne registra più di una al giorno) si chiude oggi con le dichiarazioni di un'altra personalità politica, il prof. Luigi Gedda. Il presidente dell'Azione Cattolica è stato tirato in ballo dalla stampa di sinistra a proposito della sua presenza ad un banchetto offerto a Fiano dal Montagna in occasione del suo onomastico. Fra le molte personalità politiche presenti, era stato scritto, figurava anche il prof. Gedda.

Il «Quotidiano» e «L'Osservatore Romano», riportano le dichiarazioni del prof. Gedda, il quale nella stessa giornata in cui uscivano i giornali che facevano il suo nome, pronunciava a Jesi un discorso politico smentendo pubblicamente quanto era stato scritto sul suo conto.

Il misterioso Giulio

«Non perchè — spiegava il prof. Gedda — io pensi che vi sia del male e dello scandaloso da parte di chi accetti l'invito ad un pranzo onomastico e per di più «rustico», non quindi per eccepire alle persone che fossero state presenti, ma solo per amore della verità, tengo a smentire nel modo più assoluto di avervi preso parte. Esattamente in quel giorno non mi trovavo a Fiano, bensì a Vitina, ove ebbe luogo la posa della prima pietra della nuova erigenda Chiesa parrocchiale».

A proposito, infine, del misterioso Giulio, di cui ha parlato il teste volontario Giulio Tannoja, e di cui «Momento-Sera» per primo ha dato notizia, un giornale del mattino avanza oggi alcune ipotesi su una sua probabile identificazione. Si potrebbe trattare — si afferma — di tale Giulio Pietrangeli. Costui corrisponde, come connotati, a quelli del preteso amico di Wilma ed è anche lui introvabile. Ha cambiato molti indirizzi e nel corso della sua losca esistenza fu notato ad un certo momento iniziare uno strano traffico: il carico e lo scarico sulla sua «Topolino» di misteriose casse e pacchi che avevano tutta l'apparenza della merce di contrabbando.

In sede parlamentare poi, in ordine al «caso Montesi», è stato chiesto al Ministro di Grazia e Giustizia se rispondeva a verità la voce [illegible]

LA PLASTICA FACCIALE A ROBERTO COWELL

Un bel volto di ragazza all'ex pilota britannico

L'ardita operazione eseguita in una clinica di Roma

Roma, 1

Roberto Cowell, il famoso pilota dalle R.A.F., che recentemente ha cambiato sesso, ha acquistato ora a Roma anche un perfetto volto femminile.

La singolare metamorfosi è stata compiuta in una nota clinica romana attraverso una serie di pazienti interventi chirurgici. L'operazione di plastica comunemente nota come «face lift» è stata eseguita dal prof. Giulio Serafini, validamente coadiuvato dal dott. Elio Ciarpella, i due specialisti romani che hanno portato la chirurgia plastica a un tale livello di perfezione, da indurre molti stranieri a farsi operare nella nostra città.

Quello della signorina Cowell è un caso che ha vivamente appassionato il mondo scientifico in quanto si distingue da altre metamorfosi del genere anche recenti per alcuni caratteri particolari. Si trattava infatti, in origine, di un caso veramente eccezionale di ermafroditismo; di persona, cioè, contemporaneamente fornita di organi propri dei due sessi, anche se in condizioni di diverso sviluppo.

Ma, alla fine, i caratteri salienti di un sesso hanno ceduto a quelli dell'altro. Il dramma che era, ad un tempo, nello spirito e nella carne, ha assunto un'evoluzione repentina. Un famoso chirurgo di Londra ha sottoposto allora il Cowell a una serie di operazioni, che ne fissarono definitivamente la metamorfosi. Ora questa si è perfezionata anche esteriormente in seguito all'operazione romana di plastica, e Roberto Cowell può presentarsi senza altro come Roberta Cowell, avendo acquistato un volto di ragazza e una pelle fresca e ben tesa.

Sono state eliminate anche le cicatrici dovute a ferite di guerra che l'ex aviatore aveva al sottomento, al quale è stata data pure una linea più femminile. Unico inconveniente: solo i piedi e le mani sono rimasti troppo grandi.

Ci risulta che l'operazione nella clinica romana è stata compiuta una decina di giorni fa, e non se ne diede notizia, perchè la signorina inglese aveva desiderato che intorno al fatto fosse mantenuto il massimo riserbo.

Senonchè se ne è avuto sentore in Inghilterra e quella stampa ha rotto il riserbo. Dopo l'operazione, la Cowell non si è più vista alla clinica.

Sedici marinai tedeschi periti in un naufragio?

Stavanger, 1

Si teme che 16 marinai tedeschi siano annegati nel rovesciamento della nave frigorifero «Crowlin», battente bandiera dell'Honduras, avvenuto martedì nelle acque del Mar del Nord, al largo di Stavanger. La nave è stata trovata ieri mattina alla deriva, con la chiglia volta in su, dal mercantile norvegese «Bro», e rimorchiata nel porto di Hundvaac, presso Stavanger, questa mattina.

I palombari, subito tuffatisi, affermano che vi è qualche possibilità che nella sala macchine si trovino superstiti. Non si è rivelato se i palombari abbiano visto traccia di vita, comunque si presume che cercheranno di aprirsi una via entro la chiglia.

Originariamente il «Crowlin» era un peschereccio britannico; fece da spazzamine durante la guerra, poi fu venduto alla Norvegia e ricostruito a Sandnes, presso Stavanger. Nel 1951 fu ceduto alla società per il trasporto di viveri congelati con sede nello Honduras, che lo cedette a nolo a una società norvegese. Stazzava 547 tonnellate e aveva a bordo 16 uomini di nazionalità tedesca.

Neve in Alto Adige

Bolzano, 1

Per la terza volta dall'inizio della primavera è nevicato in Alto Adige. Per tutta la giornata la tormenta ha infuriato sui passi dolomitici e nelle prime ore del pomeriggio la neve è caduta nelle vallate. In Val Gardena in meno di mezz'ora ha raggiunto i cinque centimetri; più abbondante la nevicata sull'Alpe di Siusi e ai Passi Sella e Gardena. Il freddo è pungente. In talune località già nelle prime ore della sera il termometro era disceso sotto lo zero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali sono interessate da una perturbazione in moto verso Levante. Pertanto, sull'Italia settentrionale si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse; in miglioramento dal pomeriggio. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità irregolare con qualche precipitazione sui rilievi, sulle rimanenti regioni tempo generalmente buono. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali; altrove senza notevoli variazioni. Mari: alto e medio Tirreno, e mari di Sardegna da mossi a molto mossi; generalmente mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 4.1, 14.8; Trento 8.4, 17.6; Torino 6.2, 19.6; Milano 11, 20.2; Venezia 8.5, 16.5; Genova 13.1, 17; Bologna 6.6, 20; Pisa 6.8, 17; Firenze 6, 17.8; Perugia 8.1, 17; Ancona 12, 19; Pescara 8.4, 18; L'Aquila 5.3, 15.5; Roma 7.5, 19.6; Napoli 9.9, 18.9; Campobasso 8, 17.3; Bari 8.4, 19; Potenza 6.8, 16; Reggio Calabria 11.4, 19.5; Palermo 11.4, 19; Messina 12.1, 19.2; Catania 6.2, 20.8; Sassari 10.2, 15.8; Cagliari 8.7, 18.7.

GIORNALE SPORT

FULMINEO ZENO COLÒ PRIMO AL TRAGUARDO DI CERVINIA

Eriksen, Hinterseer, Obereigner, Miller, tutti staccati dal prodigioso campione

Cervinia, 1

Il ritorno di Zeno Colò alle gare non poteva essere più entusiasmante. Dopo i tre titoli italiani conquistati all'Abetone e le polemiche suscitate dalla sua esclusione dalla squadra azzurra per i campionati del mondo, il campione abetonese era vissuto in uno stato come di inquietudine, che poteva essere appagato soltanto con il cucire ancora una volta un numero sul petto e cimentarsi di nuovo con i più grandi campioni del momento.

Il «ritorno» avrebbe dovuto già avvenire la settimana scorsa, sulla Marmolada, in occasione della «3-Tre» ma fu impedito da una indisposizione: quella di Cervinia è stata la volta buona e sugli 8 km. con 1500 metri di dislivello, della pista del Ventina che dal Plateau Rosa porta al Breuil, Colò è tornato il dominatore incontestato. Ha gareggiato quasi con rabbia e, conoscitore profondo come è di quella pista di cui per tanti anni detenne il record (gli fu tolto l'anno scorso dallo svizzero Hans Forrer, che l'abbassò a 5'40"), ne ha sfruttato tutte le caratteristiche per rendere il più veloce possibile la sua discesa. Contro un campione di tal fatta ed in simile stato di tensione oggi non c'era nulla da fare: anche se si fossero schierati in campo come avevano promesso, i vari Pravda, Molterer e compagni sarebbero stati battuti. Così come è stato piegato il norvegese Stein Eriksen, e con lui gli austriaci Hinterseer, Obereigner e tutti i francesi.

Aveva nevicato fino alle 7 di stamane; alle 11, quando ha preso il «via» il primo concorrente, Stein Eriksen, splendeva il sole. La pista, con uno strato di neve fresca, non si sarebbe detta velocissima e nessuno pensava alla possibilità che il record crollasse: Colò — partito con il numero 4 — ha ottenuto invece oltre alla vittoria, anche questo straordinario risultato, segnando 5'34"6. Sorprendente è stato il record ottenuto dall'americano Ralph Miller, ottimo discesista ma non in grado (come si è visto) di competere con i migliori: gli ha giovato con ogni probabilità la notevole resistenza fisica necessaria in un [illegible]

[illegible] (It.) 5'27"2; 9) Davimard Abrien (Fr.) 6'06"2; 10) Bonicco Eugenio (It.) 6'08"8; 11) Eriksen (Norv.) 6'10"2; 12) Schranz (Austria) 6'10"6; 13) Ghedina (It.) 6'12"9; 14) Schenone (It.) 6'14"1; 15) Carrel (It.) 6'14"5; 16) Mussat (Fr.) 6'15"; 17) Berera (It.) 6'20"6; 18) Viotto (It.) 6'21"4; 19) Allard (Fr.) 6'22"8; 20) Perron (It.) 6'26"8.

Una vittoria di Pravda

Meribel les Allues, 1

Christian Pravda e Regina Schoepf hanno vinto la gara di slalom speciale passando in testa alla classifica combinata. Ecco i tempi per le due prove: 1) Pravda (Austria) 113"6; 2) Perret (Fr.) 114"8; 3) Couttet (Fr.) 115"6; 4) De Huertas (Fr.) 116"5; 5) André Simon (Fr.) 117"8. Combinata: 1) Pravda zero punto; 2) Couttet 3,25; 3) Paquier (Fr.) 3,39; 4) Simon 3,95; 5) De Huertas 4,34.

Sulla stessa pista, sono scese le concorrenti: la Schoepf ha segnato 129"1, seguita da: 2) Fiedlin (Svizz.) 140"2; 3) Paget (Fr.) 155"7; 4) Benier (Fr.) 156"1; 5) Basler (Germ.) 158"7. Combinata: 1) Schoepf p. 1,54; 2) Fiedlin 7,87; 3) Benier 15,57; 4) Banzer 16,45; 5) Erny Pauger 21,66.

Gli europei di calcio

La rappresentativa militare in partenza per il Belgio

Cuneo, 1

Di fronte a numeroso pubblico, i calciatori convocati per la formazione della squadra nazionale militare, che prenderà parte in Belgio ai campionati europei, hanno disputato oggi con il Cuneo l'annunciato incontro amichevole, in due tempi regolamentari. I militari hanno segnato cinque reti contro due della squadra locale, ma tecnicamente la partita non ha detto gran che; si è rilevato che la squadra, salda in difesa, deve risolvere ancora il problema dell'attacco. A tale proposito è piaciuto di più il quintetto che il capitano Giraud ha fatto scendere in campo nella ripresa, per la maggior intesa fra le due mezze ali e per il maggior mordente del centravanti. Ecco le due formazioni della squadra militare: I tempo: Dreossi; Comaschi, Zagatti; Viciani, Vincenzi, Corradi; Vicariotto, Marra, Posio, Pantaleoni, Raise. II tempo: Grandi; Comaschi, Zagatti; Mora, Facelli, Corradi; Fontanesi II, Luosi, Martire, Gianmarinaro, Raise.

La comitiva dei calciatori militari lascerà domani Peveragno diretta a Milano e di qui, sabato mattina, partirà per Bruxelles.

O' Brien squalificato per scarso rendimento

Dublino, 1

Vincent O'Brien, il miglior allenatore di cavalli da corsa d'Irlanda ha annunciato di essere stato privato per tre mesi della licenza dal comitato nazionale irlandese. O'Brien aveva addestrato Royal Tan, vincitore del Grand National Steeplechase e Early Mist, vincitore del 1953. L'inchiesta del comitato, svolta il 22 e 23 marzo, intendeva spiegare lo scarso rendimento di quattro cavalli: Royal Tan, Lucky Dome, Early Mist e Knock Hard. O'Brien, dopo aver fatto vincere due cavalli, dichiara di non essere al corrente della sua eventuale colpa.

Si cerca un avversario per Hein Ten Hoff

San Francisco, 1

L'organizzatore Jimmy Murray dice che vorrebbe ingaggiare Tommy (Hurricane) Jackson o Roland La Starza per un incontro contro Hein Ten Hoff in maggio. Murray, che aveva annullato l'incontro con Bucceroni quando questi si era fatto battere da Jackson, non ha preso una decisione precisa. Tommy Jackson intanto è oggetto di trattative telegrafiche per un incontro con il massimo inglese Don Cockell a Ebbets Field in giugno. Il «manager» Teddy Brenner ha fatto un'offerta di 25.000 dollari a Jack Solomons che ha in contratto Cockell per gli incontri futuri.

Ascari al volante d'una vettura inglese

Londra, 1

[illegible] nuovissima «Vanwall Special». Si tratterebbe di una nuova macchina che un miliardario intenderebbe lanciare; ed ora si attende con interesse l'eventuale conferma da parte del campione del mondo.

Due milioni di sterline per il villaggio olimpico

Melbourne, 1

Un villaggio olimpico del costo di due milioni di sterline australiane è in corso di costruzione. Le strade sono già state preparate per i Giochi olimpici del 1956 a Heidelberg (Victoria) e il lavoro di costruzione sarà continuato non appena il Consiglio locale avrà approvato i piani. Il che dovrebbe avvenire lunedì. Il villaggio comprenderà circa 788 fra casette e appartamenti e sarà completato molto prima dell'inizio delle gare.

RANDOLPH TURPIN (a sinistra) E LO SVEDESE OLE BENGTSSON FOTOGRAFATI SUL RING DI LONDRA PRIMA DEL DRAMMATICO INCONTRO VINTO AI PUNTI DAL MULATTO

Le deliberazioni dell' U.V.I.

Un incontro a Vienna con i dilettanti austriaci

Milano, 1

Fra l'UVI e la Federazione Ciclistica Austriaca è stata concordata la disputa di un confronto dilettantistico fra le squadre d'Italia e d'Austria il prossimo 26 settembre sulla pista di Vienna. Dal calendario internazionale è stata soppressa la disputa della «Coppa Cuoio» internazionale per dilettanti in programma il 10 ottobre a S. Croce di Pisa. Il Giro dei laghi, in programma a Trento per il 6 giugno, è stato posticipato al 20 giugno.

Accertata la regolare posizione della casa, del Gruppo sportivo dei corridori affiliati, la C.T.S. dell'UVI, ha concesso alla «Doniselli-G. S. Lansetina» l'autorizzazione a seguire corse e assistere i corridori Bevilacqua, Biagioni, Bini, Buratti, Chiti, Pasotti e Soldani. Tale concessione è stata invece revocata alla «Guerra-G. S. Breitling» essendo stato annullato l'abbinamento fra la casa ed il Gruppo sportivo. Domenica 4 aprile il C. T. dilettanti su strada Giovanni Proietti seguirà la gara Ancona-Pescara, mentre il C. T. dilettanti su pista Guido Costa presenzierà al Velodromo Vigorelli a Milano alla prima riunione.

BOBO OLSON RISCHIA IL TITOLO DEI MEDI

«Potrei batterlo con una sola mano» dichiara Kid Gavilan ai giornalisti

I bagni nella pasta salata - Decresce la quotazione del campione - Lento a partire - Scambio di epiteti prima dello scambio di pugni

Chicago, 1

Kid Gavilan non si è fatto male alla mano destra, sta benissimo, deve solo convincersi di avere anche la sinistra per picchiare, ed ha detto che potrebbe battere Bobo Olson anche con una mano sola.

Ieri, durante l'allenamento, i reporters l'avevano visto picchiare esclusivamente di sinistro, e si erano sentiti in dovere di parlare di «hook sinistri» cui il Kid si sarebbe dedicato nell'intento di suonarle a Bobo. Poi, quando lo videro immergere le mani in una bacinella piena di crusca e sale, corse come un lampo la voce che il Kid si era fatto male alle medesime. Ma non era accaduto niente. Il suo «manager» ha spiegato che l'allenatore Medina gli faceva mettere le mani tutti i giorni in una pasta allo scopo di indurirgli la pelle del pugno. Gavilan è venuto di persona a dire ai giornalisti di avere le mani in ordine e le ha mostrate loro, spiegandosi nel suo buffo inglese da cubano: «Le mie mani stanno bene di salute, Olson se ne accorgerà venerdì sera, ed in ogni modo potrei batterlo comodamente con una mano sola».

Olson è intanto un po' meno favorito di ieri. Da otto a 5, il totalizzatore lo dà ora vincente da sette a cinque. Olson non ha fatto nulla per consolare i suoi sostenitori, dopo cinque «rounds» di scherma con l'ombra e allenamento. Aveva una specie di raffreddore ed era tutto raggricciato. Tuttavia il suo «manager» Syd Flaherty ha smentito che Bobo fosse malato. Flaherty ha poi detto che i tre «rounds» iniziali di scherma gli sono necessari perchè Bobo «è lento a partire» e gli occorrono tutti. Inoltre usa guanti da 18 once in allenamento e non tenta di battere i suoi avversari di allenamento: lavora solo sulle mosse da seguire nell'incontro. Un reporter ha suggerito che se Olson riuscirà a superare i primi tre «rounds» contro il veloce Gavilan senza farsi tagliare i sopraccigli o farsi rimbambir di pugni, avrà sempre maggiori probabilità di successo.

Flaherty è esploso dicendo che Bobo Olson non ha mai avuto una ferita e nemmeno un occhio nero in sessanta incontri da professionista, e che quel «welter ingrassato» non riuscirà a rimbambirlo affatto.

In serata Bobo Olson si è rifugiato nel suo appartamento, per togliersi di torno la masnada di fotografi e di reporters e di curiosi. Questi sono andati allora a cercarlo e il campione ha detto che se non se ne andavano sarebbe scoppiato. Così se ne sono andati tutti a seccare Gavilan e i suoi dirigenti sportivi. La favola di Gavilan infortunato continua a rimbalzare per Chicago. Non si fa in tempo a smentirla che subito torna fuori da un'altra parte. Finalmente il vecchio campione dei bantam, John Coulon, ha detto che gli esperti commentatori di pugilato erano una massa di incompetenti perchè avrebbero dovuto capire che se Gavilan avesse avuto davvero la mano fuori uso, non gli avrebbero permesso di allenarsi oggi e lo avrebbero tenuto anzi a casa a fargli bagnoli gelati per eliminare il gonfiore. Parecchi reporters hanno però voluto toccare coscienziosamente la zampa destra del Kid, riscontrando che avevano ragione quelli che dicevano che stava benone.

L'organizzatore Jim Norris ha intanto annunciato che si prevede la vendita di 18 mila posti. Non vi sarà un pienone, ma incasseranno 350 mila dollari. Radio e T.V. pagheranno 100.000 dollari. Olson ne prenderà il 35 per cento e di questo e di quello. Gavilan il 25 di entrambi.

Vi saranno più di trecento fra cronisti e commentatori sportivi e fotografi. Il più grosso contingente stampa della storia per una riunione al coperto. Vi saranno inoltre numerosi radiocronisti e parecchi addetti alla televisione. Cronisti arrivano da ogni parte, dalle due coste, da Cuba, dal Messico, da Portorico, dal Venezuela e dalla Svezia. Trecento tifosi cubani arriveranno in giornata in treno e in aereo. Olson dovrebbe pesare domani 159 libbre e mezzo, sette circa di vantaggio sulle previste 152 e mezzo di Gavilan. Bobo è nervosissimo stasera, più irritato di quanto non sia mai stato possibile vederlo. E Flaherty il suo «manager» dice che domani sarà sul ring come una tigre.

IN OTTO GIORNI 3500 CHILOMETRI A 100 DI MEDIA

Partono domani da Bologna i 600 del Giro motociclistico

Bologna, 1

[illegible] applaudito protagonista. Prima di allora pochi lo conoscevano.

Modesto camionista di Ancona, Lattanzi aveva tentato, ormai non più giovanissimo, la via del motociclismo. Fin dall'inizio, grandi sacrifici ma scarsa fortuna: una passione mal ripagata che in qualunque altro si sarebbe smorzata. Convinto che un giorno o l'altro si sarebbe preso la rivincita il camionista anconitano invece non disarmo e nel 1952, quantunque ancora una volta avversato dalla sorte forni un'eccellente prova nel primo tratto della Milano-Taranto. Fu sufficiente per uscire dal grigiore.

Quando lo scorso anno si presentò alla partenza del Motogiro nella squadra ufficiale della Mondial per il grosso pubblico era ancora uno sconosciuto, uno dei «quattrocento» che senza grandi aspirazioni e per puro spirito di avventura si accingeva ad una impresa più grande di lui. Invece la sera stessa, a Roma, egli era già in vetta alla classifica Primo al traguardo della Capitale e primo a quello di Bari, a Riccione perse il primato per un guasto che lo appiedò nei pressi di Pescara. Ancora primo a Milano alla vigilia della conclusione della corsa, che ormai avrebbe conquistato, a 150 chilometri dal traguardo finale di Bologna il motore, cui forse aveva chiesto troppo, lo tradì. Ma ormai era divenuto popolare e noi ed altri che lo avevamo visto in azione su tutte le strade d'Italia non potevamo non ammirarlo: la sua audacia non aveva pari.

Di Lattanzi, dal Motogiro dello scorso anno, si è parlato poco: lo abbiamo letto vincitore di alcune corse per seconda categoria, alcuni organizzatori hanno cercato di sfruttarne il nome per cercare un po' di pubblicità ai propri circuiti paesani. Ma niente di più. Ora, alla vigilia della seconda edizione della bella corsa attraverso l'Italia lo ritroviamo nell'elenco dei partenti ancora nella squadra ufficiale della Mondial, ma ci sembra, con un ruolo non adeguato alle gesta da lui compiute lo scorso anno. Stavolta lo hanno dotato di una moto un poco più grossa ma forse meno agile, meno indicata per puntare all'assoluto; tuttavia il camionista di Ancona, colui che conosce le strade italiane palmo a palmo, saprà renderla agile quanto la «125» con la spregiudicatezza e l'audacia della sua guida.

Abbiamo puntato su Lattanzi [illegible] Francisci vincitore della Milano-Taranto, che guiderà la forte squadra della M. V., al romano Ciai, al tricolore Marcelli, al primatista Ferri, all'ottimo Galbiati al «motocrossista» Milani e a tanti altri ancora. Oggi, data la popolarità conquistata dalla manifestazione, trionfare nel Motogiro significa balzare alla ribalta sportiva con una maggiore risonanza di una vittoria in qualsiasi circuito.

Per le Case poi, che si sono gettate nell'impresa con eccezionale impegno, la corsa bolognese costituisce un traguardo pubblicitario d'inestimabile valore. Ne sa qualcosa la Benelli cui il successo nell'edizione passata ha reso più di qualsiasi campagna o di tutte le vittorie accumulate in una stagione. Naturalmente, visto che la posta in gioco è così alta (per non parlare di premi che gli amici di «Stadio» sono riusciti ad aumentare notevolmente) la battaglia sarà aspra, tremenda; le medie vorticose, di gran lunga superiori a quelle toccate lo scorso anno. E il successo finale non potrà quindi spettare che alla macchina e all'uomo migliori, ossia a chi avrà saputo abilmente fondere velocità e regolarità.

La corsa avrà inizio sabato mattina e per otto giorni essa ci terrà avvinti con le gesta dei suoi protagonisti: otto giorni di folle galoppata da Bologna a Bologna, via Napoli-Pescara-Bolzano-Verbania: oltre 3500 chilometri che le oltre 600 «pulci» della strada divoreranno a medie strabilianti, un'avventura che vale la pena tentare e seguire.

F. C.

La schermitrice Lorenzoni festeggiata al C.M.M.

La gentile signorina Alberta Lorenzoni, valorosa campionessa di scherma, nella imminenza delle sue nozze con il dott. Paolo Cervi, è stata ieri festeggiata dal Circolo Marina Mercantile cui appartiene. Erano intervenuti il presidente del comitato regionale della Federazione scherma dott. Filippo Artelli, il dott. Velicogna vicepresidente del C. M. M. con il direttore sportivo Giacchelli, l'olimpionico Dante Carniel, il maestro cap. Gaspare Centonze e numerosi soci della gloriosa sezione scherma. Alla signorina Lorenzoni, che ha partecipato con lo sposo a una lieta bicchierata, è stato offerto un ricco dono nuziale.

Diciotto coppie alla «6 giorni» parigina

Parigi, 1

La «sei giorni» ciclistica di Parigi, 31.ma della serie, si è iniziata alle 22.30 (ora italiana): 18 squadre francesi e straniere hanno preso il «via» dato dal cantante francese Patachou al Palazzo dello Sport. Seimila spettatori: otto coppie straniere, dieci francesi, sono partite di volata per la disputa del primo premio di 50.000 franchi. I favoritissimi sono gli olandesi, i Gerrit volanti, Schulte e Peters, per quanto possano essere minacciati dagli svizzeri Roth-Bucher.

Il trotto a Montebello domani e domenica

I prossimi convegni di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato e domenica con inizio alle ore 15. Corsa principale del convegno feriale sarà il Premio delle Scienze, sui 1670 metri, con il seguente campo di iscritti: Teano, Quito, Parteggiatore, Cantico, Aldea, Adriano Romano, Marengo a m. 1670; Fiordaliso, Evandro a m. 1700.

Al centro del programma di domenica sarà il Premio della Matematica, corsa Totip, con: Serenata a Napoli, Rosanella, Aldea a m. 1680; Mariolo, Evandro, Ostello, Limpopo, Ajaccio, Adriano Romano a m. 1700.

Squalificato a vita un calciatore toscano

Firenze, 1

La lega regionale toscana della FIGC con il suo comunicato odierno ha disposto il ritiro della tessera di abilitazione al giuoco al giuocatore Franco Schmidt della S. S. Juventus di Tavola (che milita nella «promozione regionale») per avere colpito l'arbitro al termine della gara Pistoiese II-Tavola II del 28 marzo scorso. Inoltre la lega ha squalificato il giuocatore Remo Ghilardi dei «Piazza al Serchio» fino al 28 marzo del 1957.

Oberweger dirige un allenamento degli azzurri

Torino, 1

Il dott. Oberweger, C. T. della Fidal, ha oggi diretto sul campo atletico dello stadio un allenamento degli atleti «azzurri» e azzurrabili. Erano presenti tra gli altri Marchisio, Peppicelli, Druetto, Sara, Bravi; e le atlete Musso, Leone, Costantino, Fassio, Palmesino, Cordiale, Piccinini, Rossi.

I CAMPIONI DEL BORLETTI A TRIESTE

ATTESI DALLA GINNASTICA nella sua inviolata palestra

Collezionata una serie di vittorie, solo una volta interrotta da un pareggio, la Ginnastica Triestina può vantare quest'anno l'invidiabile primato dell'imbattibilità del proprio campo nel massimo campionato cestistico maschile. La visita di squadroni come Gira Roma e Virtus si è tramutata infatti in altrettante sconfitte per le squadre ospiti che hanno dovuto ritardare la loro marcia proprio in tale occasione. Il succedersi di tali franche vittorie ha alla fine convinto tutti che sul terreno triestino non è facile passare, per cui anche il Borletti, che deve difendere l'esiguo vantaggio di cui può disporre nei confronti del Gira per arrivare al titolo, guarda con ansietà alla prossima partita. E' logico d'altra parte che il Gira, dopo aver regolato da par suo domenica scorsa i triestini a Bologna, attende che costoro riservino ai milanesi un trattamento... pari a quello che fu riservato loro, allorchè conobbero la prima sconfitta della stagione.

Consapevoli che da Trieste il campionato può avere una sistemazione definitiva, proprio in dipendenza del loro comportamento in campo, i giocatori biancocelesti si sono preparati con particolare cura alla prossima partita. L'essere al centro dell'attenzione nazionale è certo motivo di legittimo orgoglio per i locali, i quali desidererebbero logicamente terminare favorevolmente anche il durissimo incontro con i campioni d'Italia. Proprio per questa loro decisa volontà di vittoria si può pensare ad un esito positivo del confronto, dimenticando la classe superiore collettiva degli avversari e il lieve calo di forma notato in qualche triestino: tutto ciò potrebbe essere livellato dall'ardore agonistico che in essi non fa mai difetto.

Comunicazione FIDAL. I giudici di gara della FIDAL sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo in sede di Comitato questa sera alle ore 19 per trattare argomenti inerenti l'inizio dell'attività su pista.

Una prodezza di Cleveland: cento metri a nuoto in 54"8

Due altri primati mondiali migliorati: 100 dorso in 1'2"8 e staffetta 4×100 in 3'44"4

New Haven, 1

Nel corso di una riunione natatoria tenutasi oggi a New Haven (Connecticut) il nuotatore americano Cleveland ha stabilito un nuovo primato mondiale su 100 metri stile libero col tempo di 54"8. Nel corso della stessa riunione l'hawaiano Oyakawa ha stabilito un nuovo primato mondiale sui 100 metri sul dorso col tempo di 1'2"8. Sempre nel corso della stessa riunione la squadra del New Haven Swim Club ha battuto il record mondiale della staffetta 4x100 stile libero col tempo di 3'44"4.

La «A» di hockey prato in formazione nuova l'Itala a Genova

(B. I.) Il «derby» genovese tra l'Hockey Club e il CUS, chiusosi a reti inviolate, ha giovato all'undici bolognese che, con il successo esterno conseguito nei confronti dell'Itala di Trieste, è riuscito a piazzarsi in una posizione d'avanguardia nella classifica del campionato di hockey su prato. L'Hockey Genova, dopo quattro giornate di gare, mantiene il comando, tallonato a breve distanza dagli universitari bolognesi e da quelli genovesi. La squadra ferrarese, costretta a dividere la posta col Leone di Milano sul proprio terreno, e la formazione triestina, incappata nella seconda sconfitta della stagione, si trovano al centro della classifica, a ridosso della coppia degli universitari bolognesi e genovesi; chiudono la graduatoria Pisa, che domenica non ha potuto giocare sul terreno della Moncalvese causa l'impraticabilità del campo, Moncalvese e Leone. Quest'ultimo col pareggio esterno di Ferrara, ha conquistato il primo punto del campionato; ai milanesi sarà data la possibilità, nel quinto turno di gare, di abbandonare il fanalino di coda incontrando sul campo di casa l'undici piemontese.

Al centro della prossima giornata si trova lo scontro tra gli studenti bolognesi e quelli genovesi, mentre Pisa e Ferrara si batteranno per sottrarsi dalle scomode posizioni che riguardano da vicino la retrocessione. L'Itala si metterà in viaggio alla volta di Genova e il pronostico non è favorevole alla squadra locale che troverà un'avversaria disposta a mantenere il primato della classifica. L'insuccesso contro il CUS Bologna ha privato i triestini di una meritata ricompensa, quella cioè di trovarsi a parità di punti al fianco degli attuali alfieri del campionato. La compagine dell'Itala si recherà a Genova probabilmente priva del terzino Nichetto, infortunatosi, mentre la partecipazione del centroavanti Varisco è incerta; i rispettivi sostituti saranno Improta e Colonna. Domenica 4 aprile avrà inizio il campionato della Serie B che si disputerà su tre gironi con partite di andata e ritorno. Prenderanno parte al campionato dei cadetti tre squadre triestine e precisamente l'Hockey Club Trieste, il CUS e la Polisportiva.

Programma della quinta giornata: Leone Milano-Moncalvese; CUS Pisa-CUS Ferrara; CUS Bologna-CUS Genova; Hockey Genova-Itala.

Old Belvedere, una delle principali squadre di rugby di Dublino ha accettato l'invito a giocare a Parma in un torneo dal 27 al 30 maggio. Al torneo prenderanno parte il Racing Club de France, e squadre di Vichy Clermont-Ferrand, Pau, Tolosa, Roma e Parma.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8